

strategie amministrative

Sindaci e comunità uniti nei giorni del coronavirus



DOSSIER

26



**Le mille commemorazioni
della Lombardia**

DOSSIER

28



**Amministrare a distanza
davanti al computer**

DOSSIER

36



**L'importante aiuto dei
volontari di Servizio Civile**

In prima linea ci sono anche gli operatori di tutte le aziende dei servizi pubblici che in questi giorni sono impegnati per assicurare la continuità di servizi essenziali.

Garantiscono che acqua, energia elettrica e gas arrivino regolarmente negli ospedali e nelle nostre case, che i servizi di raccolta rifiuti non siano interrotti, i trasporti non si fermino, l'abitare sociale sia gestito con regolarità, le farmacie pubbliche siano sempre, e più di prima, servizi di prossimità per chi è più fragile.

**Grazie a tutti
per il lavoro
di ogni giorno!**



L'Associazione regionale che riunisce le utility che operano a livello locale nei settori di pubblica utilità: il servizio idrico, l'igiene urbana, la filiera dell'energia e del gas, il trasporto locale, la farmacia e l'edilizia residenziale.

Grazie!

#andratuttobene





MAURO GUERRA
Presidente Anci Lombardia

Il pensiero alle vittime e il grazie a tutti per l'eccezionale impegno in prima linea

Voglio innanzitutto rivolgere un pensiero e un omaggio alle vittime di quest'epidemia. A partire dagli operatori sanitari e da chi ha combattuto in prima linea e ricordando anche i nostri Amministratori che in questa fase abbiamo perso. Un ricordo affettuoso agli Amministratori che fino all'ultimo hanno svolto la loro attività e per questo hanno perso la vita. Insieme va anche il ringraziamento a tutti coloro che quotidianamente sono in prima linea e quindi anche a Sindaci, Amministratori e dipendenti comunali. Infine, grazie anche alla struttura tutta di Anci Lombardia che sta sostenendo un lavoro straordinario di servizio e di consulenza ai Comuni. Da tutti viene un impegno eccezionale e ringrazio anche AnciLab, che ha riorganizzato il proprio lavoro e garantito continuità di attività e servizi ai nostri Comuni.

In questa drammatica emergenza Sindaci, Amministratori locali e Comuni hanno rappresentato e rappresentano un punto di tenuta del Paese, anche in questa nostra regione che sta pagando il prezzo più alto. Abbiamo vissuto una fase fatta anche di momenti di tensione, di confronto a volte anche aspro, di contrasto tra Regione, Governo e diversi livelli istituzionali. Noi abbiamo sempre lavorato con tutti, con lo scopo di mantenere un quadro unitario e sempre fondato sul principio di leale collaborazione. Non è sempre facile mantenere dritta la barra, ma questo è fondamentale. Questo è il nostro compito. Abbiamo costantemente riunito da remoto i nostri organi e hanno continuamente lavorato tutti i nostri Dipartimenti tematici. Abbiamo informato e assistito i Comuni ed elaborato documenti e contributi che abbiamo inviato a Regione, Governo, vari livelli istituzionali, forze politiche e parlamentari.

Tutto sulla base del principio di leale collaborazione istituzionale. Ricordo che già il 26 di marzo scrivevamo a tutti, dal Presidente Conte, al Governatore Fontana e a tanti altri, che è indispensabile trasmettere alle famiglie, agli operatori economici e a tutti indicazioni coerenti, chiare, efficaci. Abbiamo richiesto uno sforzo maggiore e più coordinato per avere statistiche significative e in grado di orientare meglio le politiche. Abbiamo a inizio marzo condiviso con Regione Lombardia, Upl e Sindaci dei Comuni capoluogo le richieste al Governo per avere misure specifiche e più rigorose, in linea con la gravità della situazione lombarda. E abbiamo poi lavorato in queste settimane per contribuire a definire più ordinate, sicure ed efficaci modalità di ripartenza. Elemento centrale della nostra attività è stato ed è il tentativo di rafforzare il nostro sistema di sanità e socio-sanitario territoriale. Abbiamo iniziato a marzo, con le richieste di maggior informazione ai Sindaci. Informative più efficaci e più pronte con le Ats per condividere le situazioni dei territori. Il 26 marzo scrivevamo a tutti che la rapida individuazione dei contagi, del tracciamento dei contatti, il trattamento dei soggetti a rischio e in quarantena, insieme agli interventi di cura nei confronti dei cittadini affetti da Covid-19, erano fondamentali e prioritari. Avevamo capito che sul territorio si giocava non solo l'essenziale contrasto preventivo della diffusione, ma anche la cura delle situazioni meno gravi.

LAVORIAMO
PER I COMUNI
SULLA BASE
DELLA LEALE
COLLABORAZIONE
ISTITUZIONALE

continua a pagina 6 >

APRILE - MAGGIO 2020



3 **IL PENSIERO ALLE VITTIME E IL GRAZIE A TUTTI PER L'ECCEZIONALE IMPEGNO IN PRIMA LINEA**

MAURO GUERRA

DOSSIER

- 7 Ai Comuni lombardi 400 milioni di euro**
ATTILIO FONTANA - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA
- 8 La prova è stata durissima, solo tutti insieme possiamo vincere**
LUCIANO BAROCCO
- 12 Quindicimila abitanti chiusi nella zona rossa**
ELIA DELMIGLIO
- 14 Il coronavirus è arrivato come l'alta marea, che è salita d'un colpo**
VALERIA VOLPONI
- 17 Marzo è stato terribile, 25 decessi in un mese**
SERGIO MADONINI
- 18 Come strumenti di comunicazione abbiamo usato app e televisioni**
SERGIO MADONINI
- 19 Da un giorno all'altro il mio ruolo di sindaco me l'hanno stravolto**
VALERIA VOLPONI
- 20 Non torneranno a scuola come prima, ecco perché**
LUCIANO BAROCCO
- 22 I sindaci si sono confrontati cementando i rapporti di stima**
SIMONE MORETTI

strategie
amministrative

Periodico di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XIX numero 2 > Aprile - Maggio 2020

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Mattia De Amicis,
Domenico De Vita, Mauro Guerra, Sergio Madonini,
Rinaldo Redaelli, Onelia Rivolta,
Lauro Sangaletti (Caporedattore),
Pietro Maria Sekules, Marcello Volpato,
Valeria Volponi

- 23 I pacchi con i generi alimentari sono passati da 10 a cinquanta**
MARIO ANASTASIA
- 24 I numeri dell'emergenza: così ci siamo mossi a Desio**
- 25 I cittadini hanno trovato nei sindaci il riferimento**
MARCO TROIANO
- 26 Le mille commemorazioni della Lombardia**
- 28 Tutti in videoconferenza, amministrare a distanza davanti a un computer**
- 30 Noi, segretari comunali, al fianco dei nostri sindaci**
SERGIO MADONINI
- 31 È stata ridotta la burocrazia, il vero nemico dell'emergenza**
VALERIA VOLPONI
- 32 L'epidemia e la povertà: 2500 richieste di contributi**
SERGIO MADONINI
- 33 Chiuse le strade del fiume Po, troppi turisti da fuori paese**
SERGIO MADONINI
- 34 La collaborazione tra enti qualifica il Servizio Civile**
ONELIA RIVOLTA – COORDINATORE RESPONSABILE DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE ANCI LOMBARDIA
- 36 A Rivolta d'Adda spesa e medicine consegnate a casa**
SERGIO MADONINI
- 38 A Gallarate tre case di riposo, ma abbiamo ridotto i contagi**
ANDREA CASSANI
- 39 Un gruppo WhatsApp con tutti i medici di base della città**
IRENE BELLIFEMINE
- 40 Superata questa emergenza la grande scommessa è il lavoro**
ANTONIO RUSCONI
- 41 Davanti al municipio l'auto delle pompe funebri**
MASSIMO AUGUSTO PANZERI
- 42 La continuità dell'assistenza**
SERGIO MADONINI
- 43 A Moglia abbiamo avviato la mappatura degli over 65**
SERGIO MADONINI
- 44 Qual è ora la missione delle aziende pubbliche**
- 45 Strategie di ripartenza per il turismo di Milano**
VALERIA VOLPONI
- 46 Nelle Province lombarde la pandemia ha interrotto il processo di ricostruzione delle funzioni e dei servizi**
A CURA DI UPL
- 48 Il coronavirus aggiorna il Laboratorio per i Comuni a rischio sismico in Lombardia**
MATTIA DE AMICIS – DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'AMBIENTE E DELLA TERRA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO - BICOCCA E SCUOLA SUPERIORE DI PROTEZIONE CIVILE SSPC DOMENICO DE VITA - UO PROTEZIONE CIVILE - DG TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE - REGIONE LOMBARDIA

Segreteria di redazione

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazioneredazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640**Edizioni on-line**

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione on-lineSergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Valeria Volponi**Pubblicità**AnciLab 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it**La rivista si vende solo per abbonamento**Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00**Modalità di sottoscrizione**presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640**Editore**AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano**Progetto Grafico**

Luciano Caponigro

Impaginazione

Glifo sc

StampaGlifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia**Distribuzione**La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali**Registrazione**Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 20 maggio 2020

> continua da pagina 3

Il 3 e il 14 aprile abbiamo chiesto interventi più coordinati, con un coinvolgimento più diretto dei Sindaci e degli ambiti locali anche con le rappresentanze delle Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziale), dei medici e degli infermieri per costruire insieme meccanismi organizzativi condivisi. Abbiamo chiesto per questo un numero maggiore di Usca. Abbiamo chiesto di definire le modalità di accesso a test e tamponi con un programma chiaro e organizzato, secondo priorità scientificamente validate e legate al livello di esposizione al rischio, oltre che alle esigenze di conoscenza e sorveglianza costante e pronta dello stato di diffusione dell'e-

pidemia. Così come abbiamo sempre collaborato e insistito per la pianificazione dell'approvvigionamento e distribuzione dei dispositivi di protezione individuale.

Lealtà quindi e rinforzo dei meccanismi grazie ai quali il sistema socio-assistenziale

deve essere messo in grado di operare al meglio.

Abbiamo lavorato e stiamo lavorando per il sostegno finanziario dei Comuni. Se cedono, se vengono travolti, sono l'intera Lombardia e questo Paese a non farcela. C'è già, per questo, una fitta corrispondenza, un intenso lavoro e abbiamo chiesto a Governo e Regione, per le rispettive competenze, di rivedere i termini e i procedimenti amministrativi, che devono essere trattati come questa emergenza impone. Le spese aumentano e le entrate invece crollano. Nei primi quattro mesi quasi 3 miliardi di euro in meno. Sulla base di ciò abbiamo avanzato la richiesta di un investimento di 5 miliardi per i Comuni. Abbiamo chiesto un'immissione più celere delle risorse e abbiamo lavorato per la sospensione delle rate dei mutui. Abbiamo chiesto con insistenza e ora ottenuto un tavolo tecnico per valutare l'impatto sui Comuni e definire gli interventi conseguenti. Abbiamo chiesto e in parte ottenuto la disponibilità di utilizzare quote di avanzo per la spesa corrente così come le entrate provenienti dagli oneri di urbanizzazione. Una partita da giocare fino in fondo è la richiesta di una revisione del fondo crediti di dubbia esigibilità. Si tratta di quasi 5 miliardi di euro bloccati nei bilanci dei Comuni in una situazione in cui parlare di crediti di dubbia esigibilità appare perlomeno grottesco.

Stiamo chiedendo di sterilizzare l'alimentazione da parte dei Comuni del fondo di solidarietà comunale, alimentato in gran parte da versamenti degli stessi Comuni a fronte di una capacità fiscale che quest'anno

proprio non c'è. Chiesti ancora criteri di flessibilità e di maggiore discrezionalità nel trattamento del personale, con possibilità di assunzioni a tempo determinato. Rileviamo che se è stato sospeso il Patto di stabilità europeo, non ha senso che insistano ancora per i Comuni vincoli che a quello fanno riferimento.

Per quanto riguarda i fondi strutturali e i fondi di coesione, sia a livello nazionale che regionale, occorre capire come si utilizzano queste risorse nel modo più rapido e utile. Allo stesso modo abbiamo chiesto di sospendere anche le rate di restituzione dei finanziamenti (Frisl, Finlombarda e altro) che comunque passano da Regione Lombardia. Ho sempre rappresentato, e continuerò a farlo, la particolare situazione della Lombardia drammaticamente investita da questa emergenza. Dopo lo stanziamento di 3 miliardi di euro con il "Decreto Rilancio", insieme ad altri ristori parziali su tassa soggiorno, Cosap e altro, lavoreremo perché queste risorse arrivino subito ai Comuni, ma al contempo, essendo insufficienti, ci batteremo perché crescano nel passaggio parlamentare. Siamo anche già al lavoro con Regione per far "atterrare" in opere e lavori al più presto i 350 milioni di euro destinati ai Comuni con legge regionale.

Al contempo insistiamo e lavoriamo perché il Governo approvi rapidamente il promesso decreto legge sul tema delle semplificazioni, sia per gli appalti che per tutti i procedimenti burocratici. C'è la necessità di strumenti più semplici ed efficienti, serve disboscare la burocrazia per avere domani un sistema moderno e funzionale.

La crisi, se questo sarà, può e deve divenire anche fase di ripensamento, innovazione e cambiamento.

Molte importanti criticità dovranno essere risolte. A partire dalla scuola, su cui saremo chiamati a garantire ambienti e didattica sicure, dai nidi e dall'infanzia in su. Anche con le sperimentazioni che stiamo per avviare con i centri estivi, che oltre a dare sollievo alle famiglie che riprendono il lavoro inizieranno a ricostruire fondamentali occasioni di socialità per i minori. E poi trasporti, digital divided, le nuove forme in cui sono chiamate a ridefinirsi tutte le attività produttive, commerciali, i servizi. Una rivoluzione che investe tutti i settori della nostra vita, da vivere contrastando l'emergenza, sanitaria e sociale con i drammi che dobbiamo evitare per le fasce più deboli ed esposte, ma anche ripensando e riprogettando il futuro. I Comuni sono stati, sono e saranno sempre più uno dei pilastri e dei motori essenziali di questa immensa sfida. ■

SINDACI, AMMINISTRATORI
LOCALI E COMUNI
RAPPRESENTANO
UN PUNTO DI TENUTA
DEL PAESE

Ai Comuni lombardi 400 milioni di euro

VARATA UN'INIZIATIVA DI CARATTERE STRAORDINARIO CON UNO STANZIAMENTO DI 3 MILIARDI IN TRE ANNI

 ATTILIO FONTANA - PRESIDENTE
REGIONE LOMBARDIA

Nell'affrontare una situazione così eccezionale come quella che stiamo vivendo, la collaborazione istituzionale tra i diversi livelli di governo rappresenta un elemento fondamentale per condividere le decisioni e operare le scelte più adeguate per rispondere alle esigenze dei cittadini, degli stakeholders, dei territori della Lombardia.

Secondo un metodo consolidato, Regione Lombardia ha fin dall'inizio dell'emergenza rilanciato il lavoro all'interno del Patto per lo Sviluppo e dei suoi Tavoli tematici, che hanno visto una importante partecipazione di Anci Lombardia, dal Presidente Guerra ai sindaci dei Comuni capoluogo e ai responsabili delle singole aree tematiche.

L'interlocuzione costante e propositiva ha così contribuito ad individuare e condividere le scelte soprattutto sul versante delle misure di carattere economico e sociale, dall'accesso al credito per le aziende all'anticipo della Cassa Integrazione per i lavoratori, dalle misure per la famiglia a quelle per il sostegno alla disabilità (solo per citare qualche esempio).

Per dare una sferzata e rilanciare il sistema lombardo, Regione Lombardia ha poi messo in campo un'iniziativa di carattere assolutamente straordinario,

una manovra per la ripresa economica che prevede uno stanziamento complessivo per il triennio 2020-2022 di 3 miliardi di euro, destinati ad investimenti strategici e a rilanciare gli investimenti in ambito sanitario, per infrastrutture e viabilità, per lo sviluppo sostenibile, il dissesto idrogeologico e la digitalizzazione.

All'interno di questo piano, 400 milioni di euro sono stati destinati direttamente agli enti locali della Lombardia, di cui 350 milioni ai Comuni lombardi come contributi ad investimenti per: a) sviluppo territoriale e mobilità sostenibile, interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche; b) efficientamento energetico e dissesto idrogeologico, illuminazione pubblica, risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Si tratta di un intervento di ampio respiro, che potrà mettere subito nelle mani di molti sindaci le risorse necessarie per far ripartire, in modo rapido ed efficace, tante attività sui propri territori.

Il percorso non è ancora concluso, adesso inizia la seconda fase, quella di riapertura, ripresa e rilancio: occorre



ATTILIO FONTANA

quindi proseguire con ancora maggior determinazione nel lavoro, con un ulteriore sforzo "creativo" per trovare insieme soluzioni nuove alle principali criticità aperte, come ad esempio l'organizzazione del trasporto pubblico locale, i servizi per l'infanzia, i piani di conciliazione, tutti fronti su cui insieme, Regione e Comuni, saremo ancora chiamati a dare, in perfetto stile "lombardo", una grande prova di compattezza, concretezza e responsabilità. ■

La prova è stata durissima, solo tutti insieme possiamo vincere

INTERVIENE RINALDO MARIO REDAELLI SEGRETARIO GENERALE DI ANCI LOMBARDIA



LUCIANO BAROCCO

“ I Comuni, al tempo del coronavirus, sono sicuramente stati e tutt'ora si confermano l'insostituibile presidio istituzionale del territorio, rappresentando la volontà più autentica e determinata delle nostre comunità di fare squadra. Aiuto, supporto e sinergie con le famiglie, con le associazioni locali e del volontariato, con le categorie economiche e sociali. Uniti si vince questa battaglia che non ha precedenti. Nessuno diversamente può farcela. Questa pandemia è uno tsunami, un'onda anomala che ha dimostrato proprio in Lombardia tutta la sua devastante dinamica negativa”.

Il segretario generale di Anci Lombardia Rinaldo Mario Redaelli non ha dubbi. Quello dell'associazione regionale dei Comuni non è solo un osservatorio nevralgico di quanto accade in Lombardia, ma è anche lo strumento dei Comuni per acquisire tutte le necessarie informazioni, nazionali e regionali e per confrontarsi, lanciare proposte e iniziative coordinate, agendo ogni giorno su più livelli e in tutte le materie che coinvolgono le Amministrazioni locali.

L'associazione quale bazooka informativo e strumento di restituzione di risposte ai numerosi quesiti, alle norme e ordinanze dei vari livelli istituzionali e autorità competenti.

Ma anche un'autentica incubatrice di proposte sulle questioni sanitarie ed economiche che di volta in volta vengono sottoposte a Regione e, tramite Anci Nazionale, al Governo centrale.

Segretario Redaelli, sono giorni che si susseguono con fatti e situazioni mai accaduti. Come sta reagendo l'Associazione?

Sono settimane e ormai mesi di prima linea. L'associazione, con tutta la sua macchina tecnico organizzativa, è impegnata a dare supporto e risposte ai problemi che emergono in tutta la loro gravità. E, nonostante i componenti dei nostri Organi siano amministratori già duramente impegnati nei loro Comuni, nessuno si sta tirando indietro. Purtroppo anche nel nostro Direttivo, oltre che nei Comuni lombardi, dobbiamo piangere le nostre vittime e dare sostegno agli amministratori che proprio stando in prima linea hanno contratto il virus. Pur sotto l'impeto di questo tsunami, non manchiamo mai di trasmettere un ringraziamento di cuore ai sindaci e amministratori deceduti con sentite condoglianze ai loro familiari, amici e cittadini. Questi sacrifici sono la testimonianza vera della determinazione dei nostri amministratori tutti.

Dal Presidente Guerra, all'Ufficio di presidenza, al Direttivo e ai nostri 14 Dipartimenti, tutti validamente supportati dai coordinatori e dai dipendenti, l'impegno che era già intenso è nei fatti raddoppiato. La sede è chiusa e nei suoi spazi non si incontrano più dipendenti, amministratori e soprattutto le centinaia di ragazzi che da noi sono quotidianamente formati. Tutto è come sospeso e solo il ronzio ininterrotto dei server testimonia la vitalità di un cuore associativo pulsante e capace di sprigionare le giuste energie per



RINALDO MARIO REDAELLI

fronteggiare questa grave situazione. Si lavora tutti da remoto, abbiamo acquisito gioco forza e in brevissimo tempo l'operatività dello smart working e fatto proprio l'uso delle riunioni in videoconferenza. Due elementi che ci consentono comunque un confronto efficace, decisioni celeri e azioni concrete in tempo reale. Una concezione nuova del lavoro che fino a pochi mesi fa veniva considerata e recepita sì come innovativa, ma solo sperimentale e per usi limitati. Ecco, questo è un classico e positivo esempio di come la necessità faccia emergere il nostro naturale istinto di reazione e adattamento, una dote notoriamente spiccata negli Italiani e particolarmente nei lombardi. Quindi sì, l'associazione sta reagendo molto bene e sta raccogliendo anche il consenso di molti amministratori che ci ringraziano per il nostro lavoro.

Una mole di lavoro senza precedenti quindi?

Una mole di lavoro adeguata alla straordinarietà della situazione. Una realtà che finora avevamo visto paventata solo nei romanzi e nei film più



fantasiosi. Una realtà dove la comunicazione si sta dimostrando fondamentale per l'informazione, ma anche bidirezionale, ovvero per l'ascolto e la raccolta dei bisogni. Per questo abbiamo creato sul nostro sito una pagina dedicata per concentrare lì tutto il materiale prodotto sull'emergenza Covid-19. Una mole copiosa di DPCM, DL, DGR, Ordinanze Ministeriali e Regionali, Circolari esplicative, FAQ sulle quali siamo sempre intervenuti tempestivamente canalizzando le informazioni verso i nostri Comuni ma anche mettendole a disposizione degli operatori delle associazioni del terzo settore, degli operatori economici e dei moltissimi cittadini che hanno visitato i nostri siti acquisendo le corrette indicazioni che mano a mano sono pervenute e che tutt'ora riceviamo e pubblichiamo. A metà aprile 2020 abbiamo inviato 124 circolari solo per il coronavirus. Inoltre 117 notizie, 22 comunicati stampa, 8 newsletter settimanali e 171 post su Facebook. Per quanto riguarda

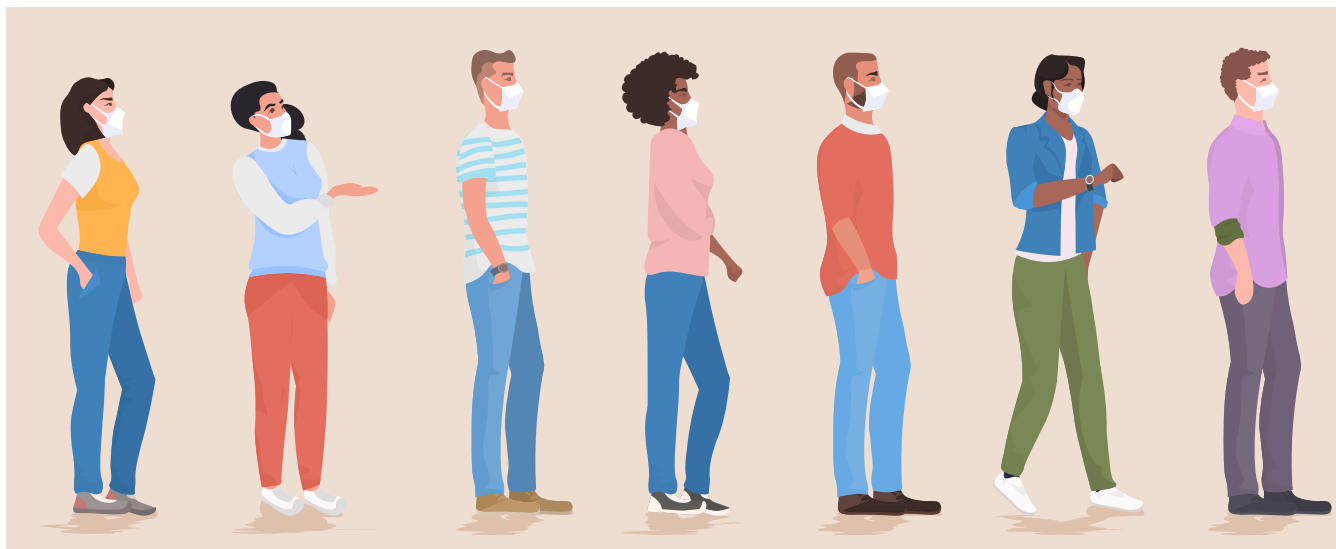
Un numero dedicato alle testimonianze dai territori, inviateci la vostra esperienza

Questo numero di Strategie Amministrative racconta le esperienze dei Comuni lombardi nei primi mesi dell'emergenza coronavirus. Sono state raccolte le testimonianze di Sindaci, Amministratori, Segretari e funzionari comunali e di chi ha collaborato fianco a fianco con gli Enti locali per rispondere alle esigenze dei cittadini, del mondo produttivo e del terzo settore.

Sul prossimo numero continueremo questo racconto, evidenziando le iniziative che matureranno nella cosiddetta Fase2. Invitiamo gli Amministratori e i Comuni interessati a segnalare le loro esperienze a inviarci le loro testimonianze all'indirizzo redazione@strategieamministrative.it

il sito, abbiamo avuto 433 mila visitatori unici e 826 mila pagine visitate. Su Facebook oltre 10 mila like, 2475 condivisioni, 795 commenti e 366 nuovi follower che portano a quasi 2500 il totale. Numeri che testimoniano l'importanza della nostra azione associativa. Significativa attenzione ha avuto anche la galleria fotografica dell'iniziativa per

il lutto nazionale, con i nostri amministratori davanti ai rispettivi municipi per un minuto di ricordo di tutte le vittime. Tutti stiamo piangendo congiunti, amici e conoscenti, ed in particolare i molti anziani che in troppi casi ci hanno lasciato senza il conforto di un ultimo saluto e con una cerimonia funebre di commiato.



L'associazione quindi non si ferma. Anzi moltiplica il suo impegno...

La scelta che abbiamo operato è stata prioritariamente dettata dalla volontà di garantire la sicurezza dei nostri dipendenti e quindi, preso atto che anche per i continui investimenti in hardware e software avevamo la tecnologia adeguata per continuare la nostra attività anche da remoto, tutti gli undici dipendenti lavorano oggi in smart working.

Si interagisce da casa e i risultati ottenuti attestano un successo operativo molto positivo. L'attivazione dello smart working è avvenuta con un graduale scaglionamento che ha previsto una prima tranche sino al 30 marzo, poi completata e prolungata al 17 aprile e successivamente definita fino al 18 maggio, data in cui almeno parzialmente si è riaperta la sede, con un processo inverso di rientro graduale in sede. Ogni dipendente settimanalmente presenta un report dell'attività svolta su dettagliati obiettivi prefissati. Tutti sono comunque sempre reperibili e devo dire che questa disponibilità, specie per la comunicazione, è stata ampiamente utilizzata anche nelle ore notturne.

Una disponibilità generale che non può che vedermi soddisfatto, soprattutto in relazione agli obiettivi raggiunti in ogni settimana.

In che modo Regione ha coinvolto Anci Lombardia?

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, Anci Lombardia ha operato sia nell'ambito del Comitato Operativo nazionale sia nell'Unità di Crisi regionale, partecipando attivamente alla gestione emergenziale e coordinando le attività sviluppate a livello comunale. L'Ufficio di Presidenza, in considerazione delle mie passate esperienze di Protezione Civile tra cui quella nel terremoto del Centro Italia dove sono stato capo missione nel comune di Accumoli, mi ha indicato quale componente della Unità di Crisi di Regione Lombardia. Attraverso quindi tale partecipazione, ho vissuto in presa diretta l'evolversi della crisi epidemica e il susseguirsi delle varie fasi operative culminate con il blocco totale delle attività con l'applicazione di tutte le prescrizioni imposte sia con i Dpcm, sia con le ordinanze ministeriali e regionali che puntualmente abbiamo trasformato in una massiccia mole di informazioni e istruzioni ai nostri Comuni. La storia e l'accentuarsi dello stato di emergenza nella nostra Lombardia e in particolare il martirio delle province di Cremona, Lodi, Bergamo e Brescia sono conosciuti da tutti per cui ricordo solo i fatti della primissima fase, durante la quale siamo intervenuti a sostegno dei dieci Comuni della bassa inseriti nella prima zona rossa della Lombardia, dove con

un filo diretto con i Sindaci interessati si è cercato di rilanciare sui nostri canali le loro particolari necessità e le richieste più urgenti. Mi sia consentito dire che la disciplina, la dignità, la solidarietà e la coesione sociale che questi Comuni con i loro cittadini hanno dimostrato, sono stati un esempio utile, una traccia comportamentale per tutti i lombardi che successivamente sono, loro malgrado, precipitati nelle pesanti e conosciute restrizioni. L'emergenza che in un primo tempo si pensava fosse possibile circoscrivere in una zona limitata della regione ha poi coinvolto tutta la regione con gravissimi focolai locali. Il tributo pagato in termini di decessi è stato purtroppo altissimo e in alcuni Comuni si sono registrati incrementi percentuali esorbitanti rispetto ai decessi locali medi degli ultimi anni. Una sofferenza che ha colpito intere comunità. Particolare attenzione operativa si è quindi concentrata sulla rete ospedaliera, dove l'abnegazione di tutti gli operatori sanitari è riuscita a contenere il più possibile l'ulteriore esplosione della già grave situazione. Un doveroso ringraziamento va manifestato perciò a tutti loro, senza tralasciare un particolare ringraziamento agli operatori e volontari dei territori comunali che con il loro impegno e supporto hanno consentito il mantenimento della coesione

sociale e il sostentamento delle fasce più deboli. Mai i nostri Comuni sono stati chiamati a un compito così impegnativo e quando l'emergenza sarà conclusa dovremo tutti ricordarcene, farne tesoro valorizzando le esperienze professionali e pratiche acquisite, ma soprattutto le maturazioni umane quale vero valore aggiunto. Con il bollettino quotidiano di Regione che giornalmente registrava l'aggravarsi della situazione, ho verificato in presa diretta quanto fosse importante lavorare, ognuno per la sua competenza, uniti in uno sforzo corale.

Quali sono stati gli interventi più significativi e concreti?

Sono molti e in tutti i diversi settori: Protezione Civile, sanitari, sociali ed economici. Tutti naturalmente sempre nell'interesse dei nostri Comuni.

Tra le varie attività per le quali si è chiesto un intervento diretto di Anci Lombardia, evidenzio quella della raccolta di dati per la costruzione di database sulla istituzione locale dei Centri Operativi Comunali (COC), strumento collaudato del sistema di Protezione Civile. Ben 377 ne sono stati istituiti in Lombardia, 370 nei Comuni e 7 in Unioni comunali. Di questi, 339 hanno messo a disposizione dei propri cittadini altrettanti numeri dell'emergenza al fine di alleggerire la pressione sui centralini delle ATS e ASST e di AREU. Si tratta di numeri dedicati per le nostre comunità per le richieste di assistenza domiciliare, fornitura pasti, medicinali e generi di prima necessità. Questi dati sono stati forniti anche a Regione, che ha istituito un Help Desk lombardo molto utilizzato, che contiene tutte le informazioni utili da noi raccolte.

Altra iniziativa importante è stata quella della raccolta dei fabbisogni dei Comuni dei dispositivi di protezione individuale, o DPI. Anche con il supporto della nostra società di servizi abbiamo realizzato nella prima fase dei file che fotografavano la realtà lombarda e che abbiamo elaborato e trasferito alla Protezione Civile. Sono dati

che sono stati fondamentali per la suddivisione dei materiali che purtroppo ancora oggi sono scarsi rispetto alle necessità. Sono stati distribuiti tramite le Protezioni Civili provinciali diversi stock di mascherine, superando i 10 milioni di pezzi. Quantità implementata da 200 mila mascherine donate da Anci Nazionale grazie a una raccolta fondi e che i Comuni hanno potuto distribuire ai dipendenti comunali. La Regione e la Protezione Civile hanno così acquisito un primo quadro delle necessità di tutti gli operatori comunali, compresi gli amministratori impegnati nelle fasi emergenziali. L'auspicio è che, con il passare dei giorni, il numero di DPI si incrementi adeguatamente e che tutte le esigenze possano essere soddisfatte. Altro servizio importante che abbiamo offerto ai nostri Comuni è stato il sistema di videoconferenza online, che abbiamo proposto per poter gestire "gratuitamente" sino al mese di luglio lo svolgimento dei Consigli comunali e delle Giunte. Adunanze indispensabili ai Sindaci per programmare e autorizzare le misure emergenziali del proprio territorio. Abbiamo assegnato licenze con le quali si possono collegare sino a 250 partecipanti e con 25 webcam attive. Alla fine di aprile il servizio è stato richiesto e dato a oltre 400 dei nostri 1500 Comuni - in ottemperanza all'art. 73 del Cura Italia - ma l'opzione è tuttora attiva per chi ne farà richiesta. Tra l'altro, la piattaforma offre la possibilità di registrare le sedute e come nostro valore aggiunto abbiamo attivato un servizio tecnico di assistenza che abbiamo affidato alla nostra società in house Ancilab, operativa con numero verde e mail.

Come vede il prossimo futuro?

Purtroppo l'emergenza non solo non è conclusa, ma il pericolo di ripresa dei contagi con lo sblocco delle prescrizioni è tuttora reale. Inoltre, gli esperti ci dicono che una ripresa epidemica con l'avvento della prossima stagione invernale sarà quasi scontata, per cui, in assenza di un vaccino del quale tutti



attendiamo la scoperta e la produzione di massa, dobbiamo prepararci a fronteggiare ancora situazioni emergenziali. Per fortuna il nostro sistema sanitario è stato potenziato e tutti abbiamo acquisito la consapevolezza della necessità di comportamenti adeguati volti a ridurre i rischi di contagi. Anci Lombardia, quindi, mentre sta ancora moltiplicando sforzi e opportunità per essere accanto al lavoro prezioso che tutti gli amministratori lombardi stanno svolgendo, sta studiando con i propri esperti e con il dipartimento Sicurezza e Protezione Civile la messa a frutto delle esperienze maturate, le proposte di necessarie modifiche e aggiornamenti dei piani di Protezione Civile comunali e, in raccordo con Regione, la creazione di una task force che possa, nelle emergenze, coordinare le attività dei Comuni ancora meglio.

La prova a cui ci ha costretto Covid-19 è durissima e solo tutti insieme possiamo vincere. Oggi la sfida è quella di limitare i danni, far ripartire il lavoro e l'economia, supportare le fasce deboli, migliorando la nostra società. Come? Sicuramente facendo tesoro delle esperienze negative e positive per acquisire la ormai conosciuta immunità di gregge verso future pestilenze non solo sanitarie, ma anche economiche e sociali. ■

Quindicimila abitanti chiusi nella zona rossa

IL SINDACO DI CASALPUSTERLENGO, NEL LODIGIANO: C'È IN TUTTI LA VOGLIA DI TORNARE ALLA NORMALITÀ



ELIA DELMIGLIO

La notte tra il 20 e il 21 febbraio, quando ricevetti la telefonata che mi avvisava della presenza di primi casi di Covid-19 a Casalpuusterlengo, impiegai qualche minuto per realizzare che quel mostro silenzioso si era riversato sul nostro territorio. Fu una notte drammatica, insonne, da paura.

Il giorno dopo ci ritrovammo subito in Comune per poter analizzare la situazione e prendere i primi provvedimenti, come la chiusura delle scuole, la sospensione delle manifestazioni, la chiusura del cimitero e dei servizi pubblici, e proprio in quei minuti ricevetti la chiamata di Regione Lombardia, con il Presidente Fontana che chiedeva di partecipare al tavolo dell'Unità di crisi della Regione con i colleghi Sindaci di Castiglione d'Adda e Codogno.

Nel frattempo, iniziammo a coordinarci tra i Comuni della bassa per accordarci sulle misure da attivare nei confronti della popolazione, prima ancora dell'avvento de Dpcm.

Per questo voglio sottolineare che la prima azione per affrontare la pandemia partì da noi Sindaci.

In seguito, la situazione peggiorò rapidamente: dai tre contagi passammo a numeri a doppia cifra e, alle 18, eravamo di fronte a una situazione che galoppava velocemente.

Alla riunione del tavolo regionale nel pomeriggio ci raggiunse il Ministro

Speranza, al quale, come Sindaci, proponemmo, mappa alla mano, la cintura della zona rossa.

L'istituzione della "zona rossa" arrivò la sera del 23 febbraio, forse un po' in ritardo ma c'è da comprendere che, in quel frangente, era veramente difficile reperire forze dell'ordine da mandare sul territorio.

Sono stati 15 giorni duri, durante i quali il rumore costante che ascoltavamo era quello delle sirene delle ambulanze, un rumore che spesso ritorna nelle nostre menti con molta angoscia, mentre nel resto del Paese forse non c'era ancora la reale consapevolezza di cosa stava accadendo.

La chiusura per 15 giorni

Come Comune di Casalpuusterlengo abbiamo subito aperto il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile il 22 febbraio e abbiamo messo in campo una task force formata da amministratori, volontari di protezione civile, amministratori locali, forze dell'ordine e della polizia locale e volontari semplici, che si sono messi a disposizione della cittadinanza per dare risposte e servizi e non lasciare indietro nessuno in quel frangente.

Una sfida difficile è stata quella di raggiungere tutti i cittadini con le informazioni: per questo abbiamo cercato di adattarci al periodo storico che viviamo utilizzando il web, i social, gli sms e le



ELIA DELMIGLIO

app, ma affidandoci anche ai vecchi altoparlanti. L'obiettivo non era quello di mettere paura ma quello di sensibilizzare a livello preventivo.

Sono stati 15 giorni di chiusura totale delle nostre comunità, che dal punto di vista epidemiologico hanno rappresentato un laboratorio che è servito anche nel resto del Paese e in Europa, laboratorio che ha previsto misure drammatiche con lunghe e interminabili giornate ma che ha portato alla salvezza di vite umane.

La risposta della cittadinanza

Inizialmente, quando come sindaci abbiamo firmato le prime ordinanze di chiusura, i cittadini ci hanno presi per pazzi, pensando che generavamo panico. Poi, pian piano, si sono resi conto di quanto stava accadendo e, se nella prima settimana si levava la richiesta di riaprire tutto, in seguito alla galoppante crescita dell'epidemia,

sul finire dei 15 giorni la richiesta era quasi quella di continuare a tenere chiusa la città. Si era metabolizzata una situazione che, all'inizio, era stata un pochino sottovalutata.

L'emergenza e il post

Dall'otto marzo a oggi sono passati due mesi, nei quali abbiamo cercato di adottare tutte le misure di contenimento e di distanziamento sociale determinanti per la nostra salute.

La situazione è sì migliorata, ma a partire dalla fine di marzo; prima continuava a essere drammatica.

La situazione oggi, sentendo gli operatori sanitari, osservando i numeri dei nuovi casi e delle guarigioni e considerando gli accessi agli ospedali, è oggettivamente migliorata, ma niente ci autorizza ad abbassare la guardia, perché questo virus è silenzioso e crudele nell'aggreire i nostri cittadini. Comprendiamo che, dopo mesi di privazioni e di sacrifici, c'è voglia di tornare alla socialità e alla normalità, ma è anche vero che le nostre abitudini e il nostro modo di impostare la vita sociale dovrà inevitabilmente cambiare.

Il rapporto con le Istituzioni

Per quanto fatto insieme, voglio innanzitutto ringraziare di cuore i colleghi Sindaci dei Comuni della zona rossa: Bertonico, Castelgerundo, Castiglione d'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia e Terranova dei Passerini, perché abbiamo portato avanti un vero lavoro di squadra, di contatto diretto, formando quasi una famiglia allargata, per prenderci cura del nostro territorio e dei nostri cittadini. Ci siamo tenuti in contatto fin da subito e questo contatto lo abbiamo mantenuto anche nelle relazioni istituzionali di fronte al Presidente Conte, avanzando proposte unitarie, a prescindere dalle nostre connotazioni politiche.

Col sindaco di Codogno rappresento i due centri più grandi della zona e, in particolare, ho chiesto più attenzione



alla bassa lodigiana e ribadiamo l'esigenza di attenzione per il mondo artigianale ed economico.

Con Regione Lombardia abbiamo avuto un'interlocuzione costante, abbiamo ricevuto migliaia di dispositivi per la protezione individuale e ringraziamo l'assessore lodigiano Foroni, che non ci ha mai abbandonati, così come i nostri Parlamentari lodigiani.

Un ringraziamento va anche ad Anci Lombardia, al Presidente Guerra, al Segretario Redaelli e al Vicesegretario Longoni, che ci hanno fatto subito sentire la loro vicinanza per raccogliere le nostre istanze e presentarle al Presidente nazionale Decaro e quindi alle Istituzioni dello Stato.

Ripresa

La strada per arrivare al "liberi tutti" è ancora abbastanza lontana; il ritorno alla normalità andrà fatto gradualmente e, fino a che non avremo un vaccino, è difficile pensare a un ritorno al tempo vissuto prima del 21 febbraio.

L'avvio della Fase 2 la vedo come un gradino in più sulla strada verso la normalità ma non è ancora un "liberi tutti". Il fatto però di tornare a una "normalità controllata" è un fattore positivo, soprattutto anche per il bisogno di ripresa della nostra economia, che ha subito un colpo fortissimo.

Come Comuni ci siamo per giocare alla partita del ritorno graduale alla quotidianità, come è accaduto il 4 maggio con la ripresa del nostro storico mercato, organizzato tenendo conto delle misure previste, come la piazza sbarrata, la misurazione della temperatura e i banchi alimentari distanziati. È stata una bellissima prova per una comunità che ha voglia di ripartire e rilanciarsi.

In questi giorni uso lo slogan "Ripartire in sicurezza", per ricordare che dobbiamo ripartire con il distanziamento sociale e l'uso di dispositivi di protezione individuale, perché dobbiamo sì ripartire ma salvaguardando la salute e l'incolumità di tutti quanti. ■

Il coronavirus è arrivato come l'alta marea, che è salita d'un colpo

TESTIMONIANZE DA CREMONA, TRIGOLO E CASTELLEONE



VALERIA VOLPONI

La provincia di Cremona è stata una delle zone più colpite dal virus Covid-19. Le storie dei tre amministratori locali che abbiamo contattato ben rappresentano cosa è accaduto nel territorio.



ROSITA VIOLA

Rosita Viola, Assessore alle Politiche Sociali e della Fragilità, Cremona

Non basta aver già gestito, in prima persona, emergenze sanitarie nel cuore dell'Africa. Non basta aver già allestito ospedali da campo a migliaia di chilometri da casa. "Non basta nessuna esperienza pregressa a prepararti a cosa accade quando una minaccia così grande bussa alla porta di casa. E quelle tende, quei letti, quelle ambulanze portano persone che conosci, la gente che incontri per strada, i protagonisti

del tuo quotidiano". Si è resa conto subito Rosita Viola, Assessore alle Politiche Sociali e della Fragilità del Comune di Cremona, di essere di fronte a qualcosa di assolutamente inedito. Che con grande umanità racconta a Strategie Amministrative: "L'arrivo del coronavirus, a Cremona, è stato improvviso. In una riunione con la Prefettura, il 20 febbraio, sembrava che la situazione fosse sotto controllo. Poi, all'improvviso, il telefono che squilla nel cuore della notte, l'onda dei messaggi WhatsApp, la necessità di rimanere lucidi. Ma anche lo sgomento e la paura. Ho chiamato i tanti amici di Medici Senza Frontiere che avevo incontrato negli anni "al fronte" e mi sono fatta dare indicazioni che si sono rivelate preziose".

"Ho cercato di stilare una lista ideale di chi avesse bisogno di essere tutelato il prima possibile: gli ospiti delle RSA, i disabili, i minori non accompagnati, le donne in situazioni di potenziale violenza familiare. E come una "pazza furiosa", ho vissuto 15 giorni confrontandomi con tutte le realtà del territorio, gli operatori economici, quelli sanitari e i cittadini, spiegando loro che si doveva chiudere. Che lo stop totale era l'unica strada possibile. Sarò sembrata sopra le righe, ma

il bene della collettività veniva prima di tutto. Era fondamentale far capire a tutti che occorreva, oltre a uno sforzo corale, una grande prova di flessibilità". E dunque, per circa una trentina di casi più complessi – sono oltre 170 le famiglie attenzionate sul territorio – si è attivata la modalità di assistenza a domicilio; la didattica a distanza è entrata sin da subito a pieno regime e si è provveduto al monitoraggio costante delle famiglie di migranti con minori. Per chi godeva dell'esenzione dalla mensa, il Comune si è fatto carico della spesa per l'intera famiglia. E nei centri di accoglienza ci siamo attrezzati con interpreti in grado di fornire una traduzione in lingua di tutte le misure di prevenzione da adottare.

A quasi due mesi dallo scoppio dell'emergenza, la soddisfazione per un nuovo modo di operare come amministratori si accompagna a una triste consapevolezza: "Cremona non sarà mai più la stessa. Il virus si è portato via tanti volti della città, presenze familiari che, incontrate ogni giorno sotto i portici, rinforzavano quel senso di normalità che adesso, nella loro assenza, risuona come un vuoto incolmabile. E anche noi, come operatori del pubblico, lavoreremo e vivremo, inevitabilmente, per sempre in maniera differente".



MARIELLA MARCARINI

Mariella Marcarini, Sindaco di Trigolo

“È molto difficile, in questo momento di incertezza e confusione, riuscire a dare risposte esaustive alle riflessioni sul futuro che da più parti mi chiedono. Siamo tutti messi alla prova: famiglie, aziende, volontariato, forze dell'ordine, sistema sanitario, mondo economico, Stato, Regioni ed Enti locali”.

Mariella Marcarini è Sindaco di Trigolo, un Comune di circa 1700 abitanti in provincia di Cremona, una piccola

comunità colpita duramente dal coronavirus: mentre parliamo con lei appare provata, ma ancora combattiva. “Non ci sto a veder dipingere il mio paese per la zona più “appestata” della Lombardia. Gli organi di stampa cartacei e online giornalmente riportano i numeri dei contagiati a Trigolo in maniera nettamente discordante tra loro. Questi numeri sono diversi anche da quelli che quotidianamente vengono comunicati dal Presidente della Provincia al Sindaco. Data la situazione, come Sindaco con tutta l'Amministrazione comunale ho richiesto alle autorità competenti, già da giorni, di controllare con accuratezza i casi Covid-19 di Trigolo e di provvedere alla rettifica dei numeri sulla stampa, per rassicurare i trigolesi e non far passare il nostro paese, che ha già tanto sofferto, come un focolaio del virus”, ci racconta. Soffermandosi poi sul grande senso di responsabilità dimostrato dai suoi

conciatadini: “Questa emergenza è stata un'occasione per farmi sentire più profondamente la responsabilità del mio incarico. Molte famiglie hanno perduto i loro cari e tutta la comunità si è stretta intorno a loro. I trigolesi hanno risposto ai miei appelli dimostrando serietà nel rispettare le regole e grande disponibilità nelle attività di volontariato”. Inevitabile, in questa fase, una riflessione sul futuro: “Insieme ai Consiglieri dovrò formulare delle ipotesi su come cambierà la vita del nostro paese, prevedendo azioni a sostegno delle famiglie e delle attività del territorio e di conseguenza verificare le risorse disponibili nel bilancio comunale. In questo momento stiamo gestendo il sostegno alimentare, la distribuzione dei dispositivi di protezione, l'organizzazione del personale degli uffici che in parte lavora in smart working per garantire sempre una risposta pronta ed efficace ai cittadini”.

E quando ripartiranno le attività produttive? “Solo a quel punto potremo capire realmente quale sarà la situazione economica e psicologica delle nostre famiglie e come potremo sostenerle. Auspico che lo Stato intervenga ulteriormente a supporto delle amministrazioni comunali con risorse adeguate che ci permettano di affrontare le difficoltà che incontreremo, poiché sarà prioritario impegnare risorse sul sociale e quindi rischia di diventare molto più difficile garantire gli altri servizi”.



PIERO FIORI

Piero Fiori, Sindaco di Castelleone

“Sul nostro territorio il coronavirus è arrivato come l’alta marea. Che però è salita tutta d’un colpo”. Così Piero Fiori, Sindaco di Castelleone, racconta come ci si sente quando, all’improvviso, si viene travolti da un fenomeno inatteso. E sottolinea che, senza un’azione corale e il sostegno dei sindaci dei paesi vicini, tutto sarebbe stato molto più complicato: “Se abbiamo retto all’urto è stato grazie al sostegno dei primi cittadini dell’area omogenea di Cremona. Fratelli nella lotta, abbiamo lavorato, a ritmo incessante, convinti che si vince, o si perde, tutti insieme”. E di momenti in cui lo sconforto ha rischiato di prevalere ce ne sono stati diversi: “Osservare i numeri fa male. A marzo 2019 avevamo registrato 5 decessi: un anno dopo, sono stati 55. E io ho voluto accompagnare ognuno dei nostri morti in quest’ultimo viaggio terreno, verso il cimitero, per far sentire la vicinanza mia personale



e di tutta l’amministrazione alle famiglie costrette a vivere un momento così doloroso a distanza”.

E poi, ogni giorno, le tante domande dei cittadini: “Da chi è stato dimesso dall’ospedale e non può rientrare, a chi non sa come orientarsi dopo aver fatto il tampone, a chi - aziende ed esercizi di vicinato - mi chiede come potrà ripartire”. Fiori si è messo a disposizione di tutti, 24 ore su 24, continuando anche a svolgere la sua attività di insegnante, rigorosamente a distanza”. Un impegno grandissimo, ripagato da attimi di grande commozione: “Nell’abbraccio con cui, con il Torrazzo illuminato dal Tricolore, abbiamo ricordato i defunti, è stato come stringere ognuno degli abitanti. Ho sentito davvero la comunità unita in un dolore comune”.

Difficile ipotizzare tempi e modi della ripresa. “Prima di tutto, occorre avere il via libera dai medici al ritorno alla normalità, senza il quale l’effetto tsunami è quasi assicurato. Poi serviranno

incentivi, strategie di intervento regionali e nazionali, proroghe ulteriori dei pagamenti dei tributi dovuti...tanti interventi in ambiti sui quali però purtroppo il Sindaco non ha facoltà di espressione”. Il coordinamento e la rete, ancora una volta, sono l’unica possibile soluzione. “E poi credo sia importante, in attesa di capire come evolverà la situazione attuale, non chiedersi quale tempo ci aspetta, ma piuttosto come intendiamo viverlo”.

E nel frattempo come gestire la pressione e lo stress, fisico ed emotivo? Fiori è uno sportivo, abituato ad affrontare le salite di montagna in bicicletta: “Non puoi pensare di smettere di pedalare. Devi andare avanti, ad ogni costo. Spesso, in questi giorni, mi sono ripetuto la frase di Walter Bonatti Chi più in alto sale, più lontano vede. Chi più lontano vede, più a lungo sogna. Farla mia è stato di grande aiuto”. ■

Marzo è stato terribile, 25 decessi in un mese

PARLA IL SINDACO DI BOLGARE, NEL BERGAMASCO

 SERGIO MADONINI

La gravità della situazione a Bergamo e provincia è cronaca di questi mesi. Marzo è stato un mese terribile. “In quel mese” ci dice Luciano Redolfi, Sindaco di Bolgare, “abbiamo avuto 25 decessi. È fuor di dubbio che siano stati Comuni della nostra provincia a pagare un prezzo molto più alto del nostro. La fase critica sembra essere superata e da fine marzo nella nostra comunità non abbiamo avuto alcun decesso”.

Le difficoltà maggiori, soprattutto nei primi tempi, le hanno avute i medici dell’Ats, che non riuscivano a seguire tutte le persone. Il centralino dell’Azienda era subissato di telefonate e i cittadini che non riuscivano a contattarla si sono così rivolti al Sindaco; “Ho fatto da tramite, grazie a una linea dedicata. A questo ruolo di intermediazione ho affiancato un’attività di telefonate giornaliere, destinate soprattutto alle situazioni più difficili”.

Fin da subito è stato attivato il Centro operativo comunale, attraverso il quale

“abbiamo monitorato le situazioni più importanti, soprattutto riguardo le persone contagiate”. Anche Bolgare ha avviato il servizio di consegna a domicilio di spesa e medicinali, grazie all’aiuto di numerosi volontari, e, con la Biblioteca comunale, di libri. “Con la Protezione Civile abbiamo approntato il servizio di trasporto di ricambi d’abito per le persone ricoverate in ospedale e di ripristino delle bombole d’ossigeno. Per l’acquisto di mascherine abbiamo avuto l’aiuto di privati, in particolare di un’azienda di Calcinante che le produce. Per quanto riguarda i bonus spesa, sono stati tutti distribuiti, ma purtroppo non hanno coperto tutte le esigenze. Con fondi comunali e con l’aiuto dai privati ci siamo attivati per reperire i 15mila euro necessari per coprire tutte le esigenze. Con i servizi del Piano di zona, di cui è capofila il Comune di Grumello al Monte, abbiamo provveduto alla consegna dei pasti a domicilio, ravvisando un aumento delle richieste e dell’assistenza domiciliare”.



LUCIANO REDOLFI

Per la distribuzione delle mascherine casa per casa si sono attivati volontari i cui nomi sono stati comunicati ai carabinieri, considerato il divieto di uscire dalle proprie abitazioni. “Il divieto è stato ben recepito dai cittadini. A Pasqua e Pasquetta, per esempio, nessuno era in giro”.

I principali canali di comunicazione sono stati i social, con 2 o 3 comunicati a settimana. “Ci siamo poi affidati al passa parola ma soprattutto alla app BolgareSmart, che si è rivelata molto utile”. ■



Come strumenti di comunicazione abbiamo usato app e televisioni

IL RACCONTO APPASSIONATO DI MARCO SCARAMELLINI SINDACO DI SONDRIO



SERGIO MADONINI

“La situazione a Sondrio è allineata a quella delle altre province che presentano numeri di contagio inferiori alle zone calde della Lombardia”. Così esordisce il Sindaco del capoluogo Marco Scaramellini. “Certo, considerando l'intero territorio provinciale, con i suoi 180mila abitanti, la percentuale di casi resta significativa. Il sistema ospedaliero è in difficoltà e l'ospedale di Sondalo andrebbe potenziato. E non è sotto pressione il solo sistema ospedaliero, ma anche quello socio-sanitario. Al momento, per fortuna, notiamo un rallentamento delle presenze nei Pronto Soccorso e negli ospedali. A Sondrio città la situazione migliora, ma permangono preoccupazioni per il territorio e le Case di riposo”.

Sul territorio, per esempio, si ravvisa “qualche focolaio in alta valle riconducibile al turismo sciistico” che fino a quando possibile ha popolato questa zona. Resta poi il problema più evidente per l'intero territorio del potenziamento della terapia intensiva. “Si fatica ancora ad avere la strumentazione adeguata, i respiratori, le mascherine e i camici. Anche sul fronte del personale sanitario siamo andati incontro a qualche difficoltà, sebbene si sia provveduto ad arruolare nuove risorse. Abbiamo avviato una raccolta fondi che ha raggiunto risultati significativi grazie al contributo di molte realtà, prima fra tutte ProValtellina, braccio operativo nella nostra provincia di Fondazione Cariplo. Resta il fatto che il nostro territorio per le patologie più gravi ha sempre fatto riferimento a Milano”.

Per il sostegno alla cittadinanza è stato avviato “fin da subito un coordinamento gestito da Provincia e Comuni, con l'ausilio della Croce Rossa e della Protezione civile. Quest'ultima è ben radicata sul territorio e ogni Comune ha potuto contare su questa collaborazione. La sede operativa è a Sondrio, dove è stato istituito un centralino che fornisce assistenza 24 ore su 24. Abbiamo poi potuto contare su un'efficiente rete sociale che ha potenziato servizi già in essere come la consegna a domicilio della spesa e dei medicinali. Forniamo poi assistenza telefonica ai malati in casa e a tutti coloro che sono costretti a non uscire, soprattutto gli anziani”.

Anche a Sondrio il Comune si è prodigato per garantire i diritti di tutti: funzioni religiose in diretta, reperimento di tablet per gli studenti di famiglie in difficoltà, compresa l'installazione della connessione internet, momenti di svago e approfondimento via social network e altro ancora.

Al di là dei problemi legati direttamente alla lotta contro il virus, per Sondrio e provincia si presenta la difficoltà di far quadrare i bilanci, soprattutto per i mancati introiti legati al turismo. “I servizi al turismo”, ci sottolinea il Sindaco Scaramellini, “sono fondamentali per l'economia locale. Per i Comuni significa che vengono meno introiti legati ai parcheggi, alla tassa di soggiorno e ad altri tributi, e questo rende difficile affrontare le spese. Per esempio, a prescindere dall'emergenza, la spesa annua per l'Ufficio di Piano si aggira attorno ai 4,5 milioni



MARCO SCARAMELLINI

di euro. Inoltre, stiamo partendo con il bando periferie e sono stati avviati alcuni appalti, pur avendo per ora sospeso i lavori.

Per questi appalti oltre ai fondi dello Stato è prevista la compartecipazione dei Comuni che per il loro avvio devono anticipare le somme necessarie. Dovremo fare attente valutazioni poiché la situazione è preoccupante”. Per quanto riguarda gli strumenti di comunicazione con i cittadini, è stata potenziata la struttura comunale e la fibra ottica ha una discreta copertura. La app attivata lo scorso anno si è rivelata molto utile in questo periodo e per coloro che non sono abituati a usare i nuovi strumenti di comunicazione, il Comune si è appoggiato alle televisioni locali. “Contiamo poi sull'apporto dei giovani per aiutare i nonni trasferendo loro le informazioni sui servizi disponibili. Inoltre, abbiamo avviato una collaborazione con gli amministratori di condominio affinché inseriscano nelle bacheche le locandine con gli avvisi. Non solo, ma abbiamo chiesto alla categoria di segnalarci le situazioni di disagio e solitudine”. ■

Da un giorno all'altro il mio ruolo di sindaco me l'hanno stravolto

SARA BETTINELLI DI INVERUNO: "NON È STATO ECCESSO DI ZELO"

 VALERIA VOLPONI

Che qualcosa stesse per andare per il verso sbagliato, Sara Bettinelli, Sindaco di Inveruno, se n'è accorta un paio di settimane prima dello scoppio dell'emergenza coronavirus. Troppi preallarmi, troppe comunicazioni dai toni preoccupati. "Ho preferito essere tacciata di eccesso di zelo e mettere in sicurezza, subito, la nostra casa anziani. Che, infatti, avendo operato sin dall'inizio con forniture solo interne, non ha registrato alcun decesso". Questo, purtroppo, non è bastato a frenare la valanga che nel paese alle porte di Milano ha travolto i cittadini e, chiaramente, l'amministrazione comunale: "Da un giorno all'altro, il mio ruolo di Sindaco è stato completamente stravolto. Ho dovuto procedere alla conta dolorosa dei decessi, tenere i contatti con le persone in quarantena, seguire lo svolgimento delle procedure di saluto

ai defunti...diventare il punto di riferimento per la popolazione, anch'essa rivoluzionata nei suoi comportamenti abituali". In quarantena volontaria – "sono la figura più esposta e quindi ho deciso di tutelare le persone intorno a me" – Bettinelli ha usato lo sport, praticato rigorosamente in casa, come valvola di sfogo.

Sotto la sua guida, l'amministrazione è entrata da subito in modalità smart working, a disposizione dei cittadini in ogni momento, sette giorni su sette: "Abbiamo preso il ritmo, direi, in una situazione del tutto straordinaria". Quasi una nuova normalità in cui, sottolinea Bettinelli, è molto importante che adesso non si pensi al "liberi tutti: il rischio, con continue notizie di ritorno alla normalità di quindici giorni in quindici giorni, è di aumentare il senso di frustrazione dei cittadini, con conseguenze pericolosissime. Dovremo adottare nuovi stili di vita ed entrare



SARA BETTINELLI

nell'ordine di idee che, per almeno un anno, non è pensabile tornare a fare la vita di un tempo. Certamente la ripartenza è necessaria, ma prima di tutto vanno tenute in considerazione la salute e la tutela degli individui: prioritario, prima di qualsiasi riapertura, è un lavoro di mappatura della popolazione; solo in questo modo eviteremo di tirare temporanei sospiri di sollievo per poi essere sommersi da una nuova onda emergenziale". ■



Non torneranno a scuola come prima, ecco perché

GUANTI, MASCHERINE E DISTANZIAMENTO SARANNO UNA REGOLA

 LUCIANO BAROCCO

Come sta cambiando la scuola in seguito all'emergenza Covid-19? Di certo a settembre, all'avvio del nuovo anno scolastico, ragazzi e ragazze non torneranno nelle classi come sempre era accaduto. Saremo in una avanzata fase 2, almeno questo tutti auspicano, ma guanti, mascherine e distanziamento saranno una regola inderogabile. Cosa potrà accadere è presto per dirlo con certezza, ma tutto sarà più difficile, persino la ricreazione.

“Per quanto riguarda le prospettive legate al sistema dell'istruzione e ai servizi per l'infanzia per le ripercussioni economiche e organizzative che possono avere sui Comuni - rileva Loredana Poli, assessore del Comune di Bergamo e presidente del Dipartimento Istruzione, Educazione ed Edilizia scolastica di Anci Lombardia - abbiamo cominciato proprio nel Dipartimento e anche con la Commissione nazionale a fare alcune riflessioni. In questo momento, l'attività ordinaria diventa automaticamente straordinaria perché il tema del dimensionamento della rete scolastica, per il prossimo anno, dovrà forzatamente applicare dei criteri del tutto differenti e fino ad ora impensabili. Dobbiamo quindi prefigurare scenari che prevedono rotazione delle classi, scaglionamento degli orari, divisioni delle presenze degli studenti tra quelle in presenza a scuola e quelle a distanza. Su questi criteri non ci sono ancora indicazioni precise, per un anno

scolastico che sarà tutto da costruire e da definire”.

“In questo contesto - aggiunge Loredana Poli - conterà molto capire e raffrontarsi con le esperienze e con quanto gli altri Paesi metteranno in atto. Per questo stiamo monitorando i Paesi europei che stanno riaprendo già in queste settimane le scuole. Ancora non abbiamo documenti ufficiali, ma tutti stanno ragionando su criteri di distanziamento, sui comportamenti più attenti alla pulizia degli ambienti e delle mani, su diversi utilizzi degli spazi interni ed esterni o addirittura su frequenze facoltative. Quindi se si ritiene di mandare il figlio a scuola lo si fa, altrimenti lo si tiene a casa collegandosi online. Il livello di complicazione è alto e solo parzialmente ricadrà sulle scuole. Molto peserà sui Comuni: dimensionamento degli spazi, allestimenti, individuazione di percorsi, fornitura di gel disinfettanti e tutto ciò che serve per un livello di pulizia che non potrà più essere quello di prima. In alcune dichiarazioni di esponenti tecnici dei Ministeri si è addirittura sentito dire che se gli spazi non dovessero bastare per mantenere il distanziamento bisognerà trovare delle aule in affitto.

Chi dovrà eventualmente trovare questi spazi, metterli a norma e allestirli? E chi li pagherà?

“È altresì evidente - rileva ancora la Presidente del Dipartimento Loredana Poli - che se dalle scuole si dovrà erogare la didattica a distanza dovremo



LOREDANA POLI

tutti rinforzare le bande di connessione, anche nei Comuni che già hanno disposto reti tecnologiche in tutti i plessi scolastici. Se da tutte le classi, pur ridotte, partiranno contemporaneamente le trasmissioni in diretta delle lezioni, le bande di connessione che normalmente abbiamo non potranno bastare. C'è poi anche da affrontare il rinforzo delle dotazioni tecnologiche in uso alle scuole perché sia garantita a tutti e a tutte la possibilità di accedere alla didattica a distanza. Il Ministero dell'Istruzione per tali acquisti ha finanziato direttamente le scuole, ma i devices risultano ancora largamente insufficienti e i Comuni stanno intervenendo direttamente. Infine la complessità organizzativa riguarda anche tutto il tema del trasporto scolastico e, più in generale, del trasporto pubblico. Tanti gli interrogativi: quali criteri di distanziamento ci saranno? Come stanno iniziando a ragionare le aziende di trasporto? La municipalizzata bergamasca, ad esempio, sta procedendo con delle simulazioni che immaginano di



riservare in alcune fasce orarie degli autobus per i soli studenti. Inoltre, probabilmente non si potrà più pensare a fasce orarie di picco, ma gli spostamenti dovranno essere ridistribuiti su più fasce nella giornata. Comunque, rimane il rischio di assistere, nelle città, a un aumento di traffico privato notevole se considerato più sicuro e noi sappiamo che la concentrazione di auto già prima rappresentavano un problema. Dovranno essere favoriti e regolamentati gli spostamenti all'aperto con tutte le modalità possibili di mobilità dolce". "Nel Dipartimento abbiamo individuato come tema cruciale quello della conciliazione tra le esigenze del lavoro, delle famiglie e dei bambini. Quando si riterrà di far ripartire gradualmente le attività e i genitori torneranno al lavoro, i bambini dove li mettiamo? E' necessario avere presto indicazioni sui criteri, sanitari e organizzativi, cui attersi per far ripartire altrettanto gradualmente i servizi educativi per l'infanzia, i Centri estivi, le scuole. Non si può chiedere alle famiglie di arrangiare

soluzioni individuali non regolamentate e non supportate. Su questo dobbiamo riflettere con attenzione assoluta. Se non vogliamo far rivivere i momenti peggiori della pandemia non potremo certo dire che, se riparte il mondo del lavoro, chi ha i nonni faccia tenere i bambini ai nonni... In questa fase questa cosa non si può proprio sentire, non è proponibile".

"Nel Dipartimento di Anci Lombardia – conclude Loredana Poli – il lavoro prosegue serrato. Cercheremo di confrontare la documentazione che stiamo raccogliendo sulle buone pratiche che stanno cercando di applicare gli altri Stati. Su tutto questo terreno aggiornati Anci Lombardia e tutti i nostri Comuni. Ci pare già da ora evidente che su noi amministratori incombono non solo funzioni organizzative e di logistica, ma anche attività e costi aggiuntivi che potranno ricadere sui Comuni. Non dobbiamo farci cogliere impreparati. Non lasceremo nulla d'inesplorato. Se vogliamo dare un futuro alla nostra società, proprio dai più

giovani dobbiamo ripartire. Le scuole e i servizi educativi devono accompagnarli con tutta l'attenzione pedagogica che, ancor più in questi mesi, dobbiamo loro. Come amministratori lavoriamo per una connessione forte nelle comunità, tra le generazioni, come strumento per ridare fiato al nostro futuro". ■



I sindaci si sono confrontati cementando i rapporti di stima

LA RIFLESSIONE DI SIMONE MORETTI, PRIMO CITTADINO DI OLGiate COMASCO: IN CAMPO PER L'EMERGENZA



SIMONE MORETTI

La vita dei sindaci è cambiata totalmente dalla serata del 23 febbraio con la chiamata nelle sedi Ats (noi di Como a Varese...) per informarci sui primi provvedimenti parziali adottati per far fronte all'emergenza di coronavirus che ci avrebbe accompagnati per i mesi successivi.

Nessuno di noi si sarebbe mai aspettato che da quel giorno sarebbe cambiato il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali, familiari, le nostre abitudini: un vero e proprio tsunami che ha diviso la famiglia, i nonni dai nipoti, i genitori dai figli, ha azzerato le uscite e provocato la chiusura delle attività commerciali.

Mi ricordo, nella prima settimana, la riunione convocata con urgenza con tutte le attività di somministrazione e le associazioni di categoria dopo il primo provvedimento contro l'aperitivo dopo le 18.00: era l'aperitivo allora il problema. Dalle prime chiusure si è passati alle limitazioni delle libertà personali, fino al lockdown con il mantra "restate a casa" e un iniziale "andrà tutto bene": e sappiamo che non è proprio andata così. Saranno ricordate come le domeniche dei sindaci in attesa del decreto (serale) dopo la circolazione delle bozze di prima mattina, con l'inizio delle domande da parte dei cittadini e delle categorie che mano a mano si vedevano chiuse le attività; seguivano le interpretazioni del lunedì e le faq sul sito del martedì in attesa di un nuovo decreto.

I sindaci tutti, in questa fase, si sono confrontati tra loro, hanno cementato rapporti di stima e collaborazione con i Comuni vicini e mai come in questa fase l'unità di intenti è stato il punto di forza.

A Olgiate Comasco una delle scelte più dolorose all'inizio, ma che si sono poi rivelate lungimiranti, è stata quella di chiudere ancora prima dell'obbligo la casa di riposo per anziani, dove risiedono 82 ospiti, e questo li ha salvati.

L'obiettivo dei sindaci in questa emergenza è stato uno ed uno soltanto: portare al traguardo del post emergenza tutti i loro concittadini. E per fare questo non abbiamo lesinato energie, impegno, presenza costante, sempre in prima linea anche nella fase iniziale, quando ancora non si conoscevano bene i rischi del contatto o del distanziamento. Non ci sono più stati sabati, domeniche, serate senza confrontarsi via chat nella prima fase, con le videochiamate in una fase successiva. E non abbiamo mai smesso di comunicare, facendolo in una modalità nuova: dovevamo allora e dobbiamo ancor oggi far capire che il Sindaco è il punto di riferimento di ogni comunità ed una comunicazione puntuale, anche una sovra esposizione causa emergenza è stata apprezzata dalla cittadinanza.

E lo abbiamo fatto comunicando alla cittadinanza i decessi per Covid-19, persone alle quali da parte dei familiari non è stato possibile il più delle



SIMONE MORETTI

volte dare l'ultimo saluto, ma solo la fugace benedizione in forma privata al cimitero.

Siamo passati dagli aperitivi e cene in compagnia all'annullamento dei contatti sociali. Abbiamo messo distanze ed eliminato ogni forma di affettività. Siamo passati da un ciclo di vita frenetico fatto di contatti, appuntamenti, riunioni alla chiusura degli uffici, senza appuntamenti e confinati all'interno del nostro Comune, quando non costretti a casa.

Positivo è stato il rapporto con tutte le associazioni, i gruppi, le categorie, i volontari. Una rete virtuosa che ha consentito di avvicinare chi ha avuto bisogno, per problemi sanitari o economici. Si è riscoperto tutti insieme il senso della comunità affinché nessuno si sentisse solo in questa fase di altissime problematicità. Questo ci ricorderemo di questa pandemia, che nessun sindaco prima di noi ha dovuto gestire, ed auguro a chi verrà dopo di noi di non doverlo mai fare. ■

I pacchi con i generi alimentari sono passati da 10 a cinquanta

MARIO ANASTASIA, SINDACO DI ALZATE BRIANZA: LA FORTUNA DI CONTARE SU UN TESSUTO SOCIALE FORTEMENTE COESO

 MARIO ANASTASIA

La mia prima preoccupazione è stata quella di fornire tutto il sostegno possibile ai cittadini colpiti da COVID-19 e alle loro famiglie in quarantena. Ci siamo attivati con provvedimenti straordinari tramite i Servizi sociali anche per le numerose persone che hanno perso il lavoro a causa del blocco delle attività economiche. La distribuzione dei pacchi alimentari è passata dai 10-20 pacchi di sempre agli oltre 50 attuali: già questo numero praticamente triplicato spiega la gravità della situazione.

Abbiamo poi attivato una serie di servizi rivolti alle fasce più deboli della cittadinanza quali la consegna dei pasti, della spesa e dei farmaci a domicilio. Il guardaroba comunale ci consente di fornire abbigliamento ai più bisognosi.

Il rapporto già positivo con le associazioni si è ulteriormente rafforzato. Tra le varie associazioni voglio ricordare in particolare quelle attive in prima linea nella gestione dell'emergenza, ovvero la Protezione Civile e Brianza Soccorso, oltre naturalmente ai tanti volontari che si sono resi disponibili per le mille necessità quotidiane.

Un ringraziamento particolare va riservato alla Parrocchia, sempre presente a fianco delle istituzioni civili nel cercare di dare sollievo e supporto alla cittadinanza. Altro elemento di fondamentale importanza è stata la condivisione con la dirigenza scolastica per individuare e porre in essere tutti gli strumenti possibili per cercare di garantire ai nostri ragazzi una

didattica il più possibile adeguata attraverso un servizio di apprendimento a distanza. A tale riguardo è importante ricordare l'impegno per fornire a tutti gli studenti che non potevano disporre di un computer quanto necessario per poter svolgere le lezioni online.

Molto importante per i nostri anziani è stato il costante dialogo con la direzione dell'Azienda Speciale del Comune che gestisce la RSA Don Allievi. Anche qui, nel rispetto delle reciproche autonomie, sin dall'inizio dell'emergenza sono stati presi provvedimenti dolorosi ma necessari, quali ad esempio la chiusura del centro diurno e la sospensione delle visite dei parenti degli ospiti. Il tutto per cercare di minimizzare il rischio di contagio all'interno di ambienti abitati da soggetti particolarmente fragili.

Abbiamo attivato uno sportello di supporto psicologico gratuito per dare la possibilità ai cittadini di esprimere le proprie paure e preoccupazioni ma, allo stesso tempo, di trovare strategie adatte per affrontare una nuova quotidianità.

L'emergenza ha confermato la presenza sul territorio di un tessuto sociale fortemente coeso e attento al bene pubblico. Emblematica la rispondenza di associazioni del territorio, di imprese e di privati cittadini ad una raccolta fondi che ha portato alla costituzione di un significativo pacchetto di risorse da dedicare a necessità legate all'emergenza COVID-19 senza gravare sulle casse comunali, quali ad esempio la fornitura di



mascherine e altri DPI alla cittadinanza. Di grande conforto per un sindaco eletto da pochi mesi è stato il costante confronto con i colleghi sindaci, sempre disponibili a discutere di provvedimenti e ordinanze volti alla gestione di una situazione straordinaria senza precedenti.

Questa è la strada intrapresa che, tutti insieme, intendiamo proseguire. ■



I numeri dell'emergenza: così ci siamo mossi a Desio

1.970 BUONI SPESA EROGATI, OLTRE 35 MILA MASCHERINE DISTRIBUITE, PIÙ DI 2.300 TELEFONATE E 2.500 CONTROLLI

Erogazione dei buoni spesa, fondo di solidarietà alimentare, servizi di ascolto, attivazione di un supporto psicologico telefonico garantito da psicologi esperti, spesa e farmaci a domicilio per la popolazione over 65 e soggetti fragili, numero unico per informazioni e richieste, spesa solidale, sospensione della sosta a pagamento (strisce blu) e del disco orario, raccolta degli operatori commerciali che effettuano consegne a domicilio, sospensione del pagamento delle rette scolastiche e dei servizi comunali, costanti aggiornamenti sulla situazione dei contagi e sui controlli effettuati dalla Polizia Locale. Queste sono solo alcune delle misure messe in campo dal Comune di Desio per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19.

"Non mi sarei mai aspettato di dover vivere una situazione di emergenza così impattante - spiega il Sindaco di Desio Roberto Corti - Negozi chiusi, strade deserte, attività azzerate, ansie e preoccupazioni dei cittadini hanno fatto nascere la consapevolezza che occorre andare oltre ogni indugio e dare risposte immediate. Abbiamo subito azionato tutte le misure per salvaguardare la salute dei cittadini e dare sostegno alla conseguente crisi economica".

Importante l'impegno per l'erogazione dei buoni spesa: ad oggi ne sono stati distribuiti 1970 (854 domande, di cui 333 senza requisiti) per un totale di 197.000 euro. La quota del Fondo di Solidarietà Alimentare (per cui l'Amministrazione comunale ha anche aperto

un conto corrente dedicato) erogata al Terzo Settore e la 'Spesa Solidale' hanno inoltre consentito finora di rispondere alle richieste di altre 67 famiglie. Per le consegne a domicilio sono state coordinate 80 realtà locali.

Oltre al lavoro per la rapida assegnazione dei fondi alle famiglie bisognose, il Comune ha provveduto a sospendere il pagamento delle tariffe dei servizi pubblici cittadini (tra cui le rette scolastiche, i tributi e l'emissione di nuovi accertamenti tributari), si è occupata della distribuzione di oltre 35 mila mascherine e ha regolarmente informato i Cittadini sullo stato dei ricoverati e dei contagi, senza trascurare un costante aggiornamento sui controlli (circa 2500) e sui verbali (110) effettuati da Polizia Locale.

Da fine marzo ai primi di maggio sono state oltre 2300 le telefonate che chiedevano notizie sui servizi comunali - ma non solo - e anche sulle novità



ROBERTO CORTI

normative. Gli uffici di informazione ai Cittadini hanno sempre fornito risposte complete sia sui canali social (h 24), sia per posta elettronica, sia attraverso le linee telefoniche con un numero dedicato.

Per quanto riguarda il settore economico, che ha subito un pesante contraccolpo dalla chiusura delle proprie attività, si stanno cercando soluzioni per poter ripartire. Tutti insieme. ■



I cittadini hanno trovato nei sindaci il riferimento

MARCO TROIANO DI BRUGHERIO: ECCO PERCHÉ SAREMO I PROTAGONISTI DELLA RIPARTENZA DEL NOSTRO PAESE

 MARCO TROIANO

Ricordo ancora con precisione come è iniziato tutto.

Era il 21 febbraio, di venerdì. In consiglio comunale, nello spazio iniziale di comunicazioni assegnato dal regolamento al Sindaco, facevo riferimento al primo caso di coronavirus registrato in Italia e dicevo che avremmo dovuto seguire con attenzione quello che sarebbe successo da quel momento in poi.

Di certo non immaginavo quello che abbiamo poi vissuto! Già, perché da quel giorno, che ha cambiato la storia del nostro Paese, è cambiata anche la vita di un Sindaco.

Non credo sia utile o necessario raccontare cosa abbiamo attivato a Brugherio per far fronte alla gestione dell'emergenza, quali iniziative abbiamo messo in campo, come stiamo vivendo questa incerta "fase due", quali preoccupazioni abbiamo per lo stato dei conti comunali e per le risorse che saranno necessarie per attivare quanto serve per la ripresa. Condividiamo giornalmente questi pensieri tra di noi, in chat e negli incontri istituzionali che si fanno in videoconferenza.

Preferisco raccontare come ho vissuto da Sindaco questi giorni.

I cittadini si sono stretti attorno ai loro Sindaci per avere informazioni, per capire come orientarsi nella giungla di DPCM, ordinanze e FAQ (quante mail e messaggi per sapere cosa fosse aperto, cosa servisse per muoversi,

dove trovare moduli...!), per chiedere test sierologici e tamponi.

I cittadini hanno chiesto ai loro Sindaci informazioni sulle misure di sostegno al reddito, sul contributo per gli affitti e sui progetti di solidarietà alimentare, facendoci capire ancora di più che l'impatto del coronavirus sulla vita delle persone non si è limitato al solo aspetto sanitario.

I cittadini hanno, più del solito, trovato nei Sindaci gli interlocutori per raccontare una fatica, versare qualche lacrima, sfogare la rabbia e la paura. Ai cittadini ci siamo rivolti in modi diversi, imparando anche ad utilizzare tanti strumenti (io, personalmente, dopo sette anni di uso quotidiano di Facebook mi sono finalmente lanciato nelle dirette), con l'obiettivo di raggiungere proprio tutti con le informazioni utili per vivere e superare questa emergenza.

Insomma, il coronavirus ha cambiato la vita anche di noi Sindaci. Perché ci siamo ritrovati ancora più esposti, ancora più in prima linea, ancora più al servizio dei nostri concittadini. Sempre però allo stesso modo: con le armi spuntate, dovendo dipendere dalle decisioni di altri e anzi dovendole a volte interpretare o giustificare, spesso senza poter avere tutte le informazioni necessarie per dare risposte.

Eppure, personalmente, penso che questa fatica che stiamo vivendo, che ci ha tolto ulteriori ore di sonno o di momenti liberi (chi di voi è riuscito a



MARCO TROIANO

passare un weekend a casa, libero da impegni?) sia una fatica ripagata dal sapere che, nonostante i limiti e le fatiche, con la nostra presenza e con il nostro lavoro spesso siamo stati capaci di restituire un sorriso, far superare le paure e togliere qualche lacrima dal volto dei nostri concittadini.

Avremmo fatto tutti a meno di questa tragedia, che ci chiede una ricostruzione come nell'immediato dopoguerra. Ma sono certo che il bene che vogliamo alle nostre comunità ci farà essere, da adesso in poi, Sindaci ancora più fieri e determinati nel nostro lavoro quotidiano.

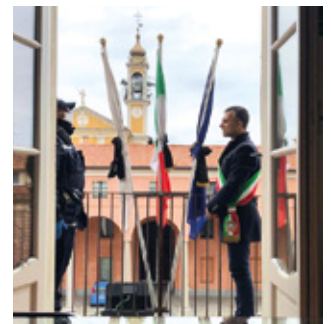
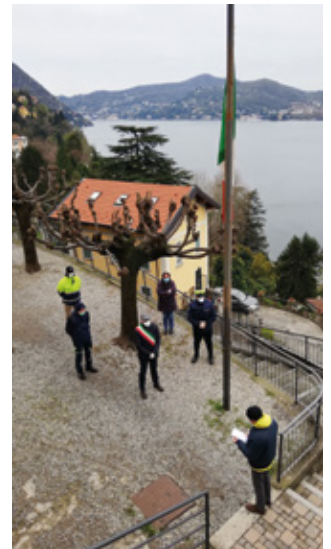
I Sindaci, da sempre pilastri e presidio (spesso inascoltati) della nostra democrazia, sapranno anche questa volta essere i protagonisti della ripartenza del nostro Paese. ■

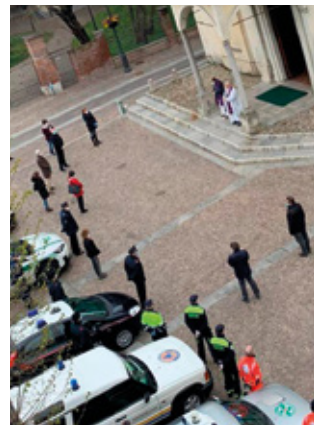
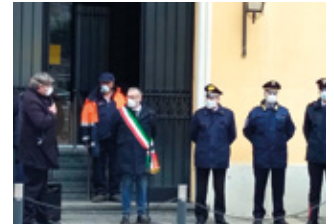
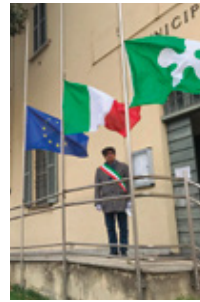
Le mille commemorazioni della Lombardia

Martedì 31 marzo alle ore 12, in tutta Italia le bandiere dei Comuni a mezz'asta hanno ricordato le vittime della pandemia covid-19. I Sindaci hanno onorato il momento indossando la fascia tricolore e osservando un minuto di silenzio di fronte alla sede comunale.

"Desidero ringraziare di cuore tutti i Sindaci lombardi che oggi, raccogliendo l'invito del Presidente Decaro, hanno aderito alla commemorazione. Un gesto simbolico per essere vicini in queste settimane e giorni davvero difficili e drammatici, nei quali le nostre comunità sono provate da un'epidemia che non ha precedenti. Un gesto con il quale abbiamo anche voluto onorare gli operatori sanitari, e tutti coloro che con il loro lavoro, la loro dedizione ed il loro impegno consentiranno alla nostra Regione ed all'Italia intera di superare questa terribile prova e riprendersi il futuro". Ha dichiarato il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, che ha ricordato anche gli amministratori locali lombardi caduti per il virus: Carlo Alberto Aprile, Consigliere comunale di Pontirolo Nuovo e membro del Direttivo di Anci Lombardia; Raimondo Balicco, Sindaco di Mezzoldo; Lorenzo Colombo, Consigliere comunale di Cassano d'Adda; Luca Gerlinzani, Assessore di Cornate d'Adda; Pierangelo Nonini, Sindaco di Novate Mezzola e Giorgio Valoti, Sindaco di Cene.

In queste due pagine pubblichiamo alcune delle tante fotografie che Anci Lombardia e Strategie Amministrative hanno ricevuto dai Sindaci il 31 marzo. La galleria completa è disponibile su Facebook.





Tutti in videoconferenza, amministrare a distanza davanti a un computer

L'INIZIATIVA VARATA DA ANCI LOMBARDIA HA RISCOSSO UN NOTEVOLE SUCCESSO, ATTIVATE LICENZE IN 520 COMUNI

“Al fine di contrastare e contenere la diffusione del virus Covid-19 (...), i Consigli dei Comuni, delle Province e delle Città Metropolitane e le Giunte comunali che non abbiano regolamentato modalità di svolgimento delle sedute in videoconferenza, possono riunirsi secondo tali modalità”. È a partire da queste disposizioni, stralciate dall'articolo 73 del Decreto Cura Italia dello scorso 17 marzo, che i Comuni hanno dovuto affrontare, tra le tante questioni apertesesi, anche quella relativa alla gestione dell'attività amministrativa in un modo nuovo e a distanza.

“All'indomani del Decreto, infatti, i Comuni ci hanno chiesto supporto” evidenzia Egidio Longoni, Vicesegretario di Anci Lombardia, raccontando come l'Associazione non si è fatta cogliere impreparata, attivando un gruppo di lavoro con la società di servizi AnciLab per rispondere alle richieste degli Enti locali. Primo passo è stata l'individuazione di un sistema di videoconferenza che permettesse la gestione di questa tipologia di riunioni online, identificandolo in GoToMeeting. Da qui è iniziato il lavoro su più fronti, a cominciare dalla “fornitura delle licenze e dell'assistenza tecnica attraverso AnciLab”, continua Longoni, precisando che “questo tipo di opportunità è stata data gratuitamente ai Comuni sia in termini



EGIDIO LONGONI

di licenze distribuite, che in termini di assistenza fornita sullo strumento da parte di AnciLab, e così sarà fino a fine giugno 2020. Poi proseguiremo con progetti di assistenza su tre specifiche progettualità da luglio in poi”.

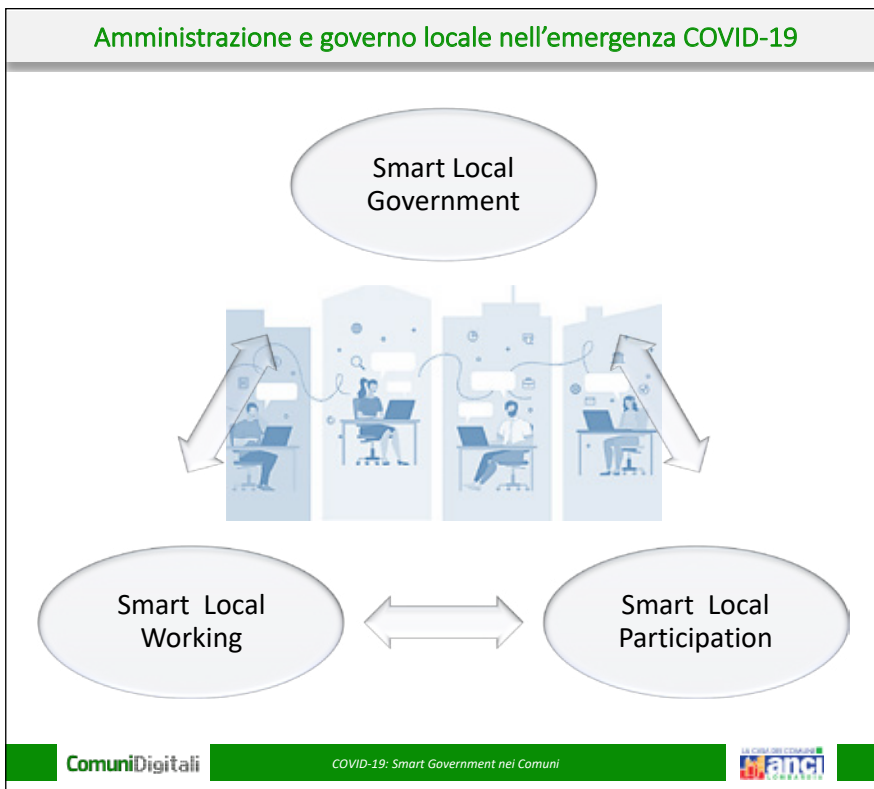
L'iniziativa ha riscosso un notevole successo tra gli Enti locali, tanto che in questi due mesi “abbiamo attivato oltre 520 licenze per altrettanti Comuni lombardi”.

Longoni, ricordando quanto realizzato, si sofferma sulla ricaduta del progetto, che ha “consentito la partecipazione di tutti i consiglieri alle riunioni, e anche la realizzazione delle riunioni di giunta. Lo strumento di smart government è diventato anche uno strumento di smart working, poiché si adatta all'utilizzo per le riunioni che possono e essere svolte tra gli uffici”.

La progettualità del team di Anci Lombardia si è quindi concentrata su tre poli, considera Longoni: “lo

smart government, per fornire supporto e aiuto alla gestione dei Consigli Comunali e alle riunioni di Giunta. Lo smart working, per incidere sul contesto lavorativo, e per questo abbiamo inserito tale peculiarità nel percorso che portiamo avanti con il progetto Comuni digitali, in sinergia con Regione Lombardia, al fine di aiutare i Comuni con strumenti, attività e processi a organizzare lo smart working, che da emergenza sta diventando modalità di lavoro continua. Infine, abbiamo declinato l'iniziativa considerando la smart participation, perché ci siamo accorti che i Sindaci stanno utilizzando la piattaforma di videoconferenza come strumento per la partecipazione dei cittadini ad assemblee pubbliche, a comitati o a conferenze alla cittadinanza, come è accaduto il 25 aprile quando, a fronte della impossibilità della partecipazione dei cittadini a eventi ufficiali, lo strumento ha permesso la diffusione di eventi di commemorazione. Pertanto, è evidente come lo strumento da noi individuato è diventato sistematico per la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, fornendo possibilità di utilizzo anche nel contatto diretto con i cittadini per registrare le loro esigenze in merito ai servizi e alle richieste alla pubblica amministrazione, quindi uno strumento di help desk per i cittadini”. Per migliorare la gestione dell'applicativo, Anci Lombardia e AnciLab stanno

Amministrazione e governo locale nell'emergenza COVID-19



Per i municipi piccoli e grandi è stato uno strumento innovativo

Il sistema per la riunione a distanza del Consiglio Comunale ha conquistato piccoli e grandi centri, provando come, a prescindere dalle dimensioni dell'Ente, l'innovazione può essere a portata di mano.

La dimostrazione di questa osservazione arriva da Renato Trivella del Comune di Cedrasco (Sondrio), un piccolo Comune, 454 abitanti, e, a parte due tecnici comunali che si dividono su tre Comuni, il signor Trivella è l'unico impiegato. Ha partecipato ai webinar promossi da Anci Lombardia e AnciLab per illustrare il funzionamento del sistema GoToMeeting, avviandone l'utilizzo. Abbiamo chiesto come è andato il "battesimo" con la nuova tecnologia, e Trivella ci ha confermato che "è andato tutto bene grazie alle

istruzioni chiare e semplici fornite dal webinar. Confesso che prima del webinar avevo fatto una riunione di prova, ma le indicazioni hanno ulteriormente facilitato la videoconferenza. Unico piccolo problema è stato la presenza di un consigliere anziano sprovvisto di supporto adeguato. Ho provveduto a mettergli a disposizione una postazione in una saletta del Comune".

Continuando, l'impiegato comunale ha evidenziato che si tratta di "uno strumento utilissimo e soprattutto intuitivo. Credo che in futuro possa essere utilizzato per altri tipi di riunioni, per esempio la Conferenza di Servizi, evitando così spostamenti che, soprattutto nella nostra provincia, non sono sempre agevoli". (S.M.)

predisponendo documenti non solo tecnici ma anche amministrativi sulla buona guida delle riunioni del Consiglio Comunale e della Giunta.

Da questa esperienza, nata nell'emergenza, derivano però considerazioni generali in merito alla operatività comunale. Infatti, come sottolinea Longoni, "ci siamo accorti che i Comuni, durante l'emergenza, sono riusciti a garantire attività istituzionali e servizi al 100%, grazie ai nuovi applicativi, dimostrando che un cambiamento era possibile. La considerazione è che, in un contesto in cui si stanno modificando le sensibilità sulle politiche ambientali e di efficienza dei servizi e delle amministrazioni, oltre a quelle sui tempi di lavoro, questi strumenti avranno coinvolgimenti importanti. Non si deve inoltre dimenticare che, grazie all'utilizzo di queste strumentazioni, è anche possibile ampliare l'offerta al cittadino sul fronte della domiciliarità dei servizi, per esempio in campo sanitario o sociale. Oppure consideriamo le possibili conseguenze sugli sportelli comunali se un'amministrazione attivasse sportelli online di primo e secondo livello, garantendo una maggiore facilità nella gestione delle pratiche anche per le imprese e il commercio".

Per Longoni, "rimarrà sempre importante la presenza fisica in termini di prossimità e vicinanza ai cittadini ma non dovremo dimenticare gli effetti su sostenibilità, efficienza e velocizzazione delle pratiche portata dalle tecnologie". Il Vicesegretario conclude quindi evidenziando come "l'emergenza ci abbia portato a sviluppare alcune politiche inedite, legate ad altre tematiche rispetto al fatto epidemico in sé, alle quali non avevamo ancora pensato ma che, visto come sono state affrontate, hanno dimostrato quanto i Comuni siano pronti a gestire il cambiamento in prima battuta". ■



Tutte le informazioni sul progetto sono disponibili sul sito www.comuni digitali.it

Noi, segretari comunali, al fianco dei nostri sindaci

CARMELINA BARILLA: A BRESCIA MOLTE ATTIVITÀ SONO STATE RESE POSSIBILI ANCHE GRAZIE AI TANTI PRIVATI

 SERGIO MADONINI

Come si organizza un Comune, dal punto di vista amministrativo, durante un'epidemia? In particolare se questo Comune è fra i più colpiti, come per esempio Brescia? Per rispondere a queste e altre domande abbiamo pensato di rivolgerci a una figura fondamentale dell'organigramma di un'amministrazione locale, il segretario comunale. Abbiamo sentito quindi Carmelina Barilla, segretario generale del Comune di Brescia.

"Devo dire, in prima battuta, che ci siamo divisi i compiti con il direttore generale. Per quanto mi riguarda, seguo in particolare le attività della Giunta, le sedute del Consiglio, svolgo un controllo degli atti da remoto e organizzo le Commissioni che sono pubbliche. Tutto questo con sistemi di videoconferenza e, per le Commissioni, in streaming".

Le tecnologie hanno un ruolo fondamentale in questo periodo. Come vi siete organizzati?

"Avevamo già avviato progetti di smart working e quindi non è stato difficile organizzarci e proseguire in questa direzione. Abbiamo in tal senso potenziato l'attività di formazione e acquistato computer per i dipendenti, oltre che per le scuole. Per i servizi indispensabili, come per esempio l'anagrafe, abbiamo tuttavia previsto anche la presenza negli uffici comunali. Peraltro, il

servizio anagrafe è fondamentale vuoi, e devo dire in questo periodo purtroppo, per annotare i decessi, vuoi per fornire le informazioni all'Ats. Dal punto di vista organizzativo abbiamo adottato tutti gli strumenti necessari per coordinare i dirigenti e i dipendenti, dalla semplice telefonata alle videoconferenze alle mail, al fine di assicurare i servizi necessari e programmare l'attività di ordinaria e straordinaria amministrazione. Per affrontare la crisi, poi, abbiamo dirottato alcuni dipendenti che in questo periodo non avrebbero potuto svolgere le loro mansioni ordinarie, come per esempio i commessi e gli autisti, ad altri settori. Le tecnologie sono costantemente utilizzate per le riunioni e i rapporti con tutte le altre istituzioni, salvo le riunioni in Prefettura per le indicazioni relative all'applicazione dei decreti che richiedono la presenza fisica".

Dal punto di vista della cittadinanza, come avete affrontato l'emergenza?

Sono numerose le attività che la struttura amministrativa ha dovuto affrontare. Ci siamo attivati, per esempio, per creare centri dove mandare le persone guarite dal Covid-19 per il decorso post ricovero. Anche per i senza tetto abbiamo individuato strutture di accoglienza. Abbiamo coordinato le cooperative di volontari, cui abbiamo affidato anche il compito di segnalare le situazioni di difficoltà dei cittadini. Ovviamente abbiamo provveduto ad



CARMELINA BARILLA

adottare gli atti necessari per la distribuzione dei dispositivi di sicurezza, le mascherine, alla polizia locale e alla cittadinanza. Abbiamo aperto il fondo Sostieni Brescia per sostenere economicamente le attività economiche e coloro che hanno perso il lavoro. Da sottolineare che molte fra queste attività sono state rese possibili anche dalla collaborazione e con l'aiuto dei privati. Molto importante, poi, è stata l'attività di informazione ai cittadini, che abbiamo veicolato con tutti gli strumenti possibili e in particolare con i social. Sotto questo profilo ci siamo impegnati a fornire informazioni credibili e testate".

La situazione a Brescia è in leggero miglioramento, ma l'amministrazione comunale non abbassa la guardia. "La macchina amministrativa, grazie alla collaborazione di tutti, ha saputo reagire prontamente, non ci siamo fatti trovare impreparati. Manteniamo viva l'attenzione impegnandoci costantemente a migliorare i servizi". ■

È stata ridotta la burocrazia, il vero nemico dell'emergenza

ABBIAMO GETTATO LE BASI PER UN PERCORSO VIRTUOSO CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO NEL PROSSIMO FUTURO

 VALERIA VOLPONI

Tra le tante espressioni dell'amministrazione pubblica coinvolte nella gestione dell'emergenza coronavirus c'è anche la figura del segretario comunale. Che ha, o per lo meno dovrebbe avere, tra le proprie competenze, capacità di organizzazione e coordinamento: ma di fronte a un evento così inatteso, anche meccanismi di efficienza ampiamente rodati rischiano di saltare. Cosa fare, dunque? Lo abbiamo chiesto ad Antonella Anzecchiarico, segretario comunale dei comuni di Boffalora Ticino, Marcallo con Casone, Ossona, raggiunta al telefono nella sua postazione in smart working in cui opera, senza sosta, dal 23 febbraio.

“Quando ci si trova di fronte a un evento che sconvolge la realtà così come la conosciamo, c'è solo una cosa da fare. Mantenere la calma. E cercare di pensare il più lucidamente possibile, così da ridisegnare, in fretta, la lista delle priorità e riuscire a mappare in modo completo i bisogni”. Le cose che un tempo apparivano importanti e anche i gruppi sociali che sino al giorno dello scoppio dell'emergenza rivestivano un determinato ruolo, hanno dovuto necessariamente, in molti casi, essere ridefiniti. Ed è in momenti come questi che ascolto e vicinanza sono fondamentali. Ma, allo stesso tempo, c'è un nemico da combattere in ogni modo, la burocrazia”.

Cosa significa essere un segretario comunale, in questo momento?

Significa essere in prima linea, combattere ogni giorno, insieme ai sindaci, riconvertendo i servizi perché risolvano le inedite fragilità che possono emergere in una situazione come questa. E cercare di ridurre, in ogni modo possibile, la burocrazia, vero nemico di un momento complesso. Un nemico subdolo perché spesso invisibile, anacronistico, all'apparenza insormontabile.

Farlo non è sempre semplice, in particolare ora: siamo sottoposti a una pressione molto forte e sentiamo un grande senso di responsabilità, ma non possiamo perdere questa che è una grande occasione per dare fiducia, per rivestire di un atteggiamento positivamente contagioso anche le piccole cose. Sono profondamente convinta che solo continuando a costruire, pezzo per pezzo, relazioni di vicinanza, si gettano le basi per un percorso virtuoso, che potrà durare anche quando l'emergenza sarà passata.

Come avete deciso di affrontare l'emergenza?

Ci siamo organizzati in fretta per far sì che tutto il personale lavori in smart working e in questa modalità stiamo seguendo le diverse iniziative attivate in questo periodo: i servizi di counseling, la biblioteca digitale, la scuola a distanza e soprattutto la gestione dei minori, che seguiamo sia



ANTONELLA ANZECCHIARICO

predisponendo forme di affido temporaneo per chi ha un parente prossimo malato, sia contattando le strutture dedicate per situazioni più complesse o che rischiano di protrarsi nel tempo.

Qual è il modo più efficace di stare vicino ai cittadini, confusi e spaventati?

La scelta del linguaggio giusto, ancora una volta "asciugato" da ogni pesantezza burocratica è il modo migliore per far sentire, prima di tutto i collaboratori, motivati e parte di un progetto. E per trasmettere le iniziative intraprese in modo diretto e comprensibile anche ai cittadini, che sempre più vedono l'amministrazione e i suoi dipendenti come un punto di riferimento. ■

L'epidemia e la povertà: 2500 richieste di contributi

PARLA ANDREA SALA, PRIMO CITTADINO DI VIGEVANO

 SERGIO MADONINI

“Vigevano è la dodicesima città della Lombardia” ci dice il Sindaco Andrea Sala. Scorrendo l'elenco per popolazione dei Comuni lombardi, Vigevano, con i suoi oltre 63mila abitanti, si pone davanti a capoluoghi di provincia come Mantova, Lecco e Lodi e a soli 9mila abitanti circa dal suo capoluogo, Pavia.

Un così alto numero di abitanti può essere, in parte, un elemento che spiega il consistente numero di contagi. “Non è certo una spiegazione su basi scientifiche, ma va presa in considerazione unitamente al fatto che Vigevano è la prima città nella realtà produttiva della provincia e ciò significa numerose imprese e quindi concentrazione di più persone sui luoghi di lavoro. Tuttavia, dal punto di vista della percentuale dei contagi in rapporto a questi fattori, la situazione non è gravissima”.

Anche a Vigevano il problema più grosso è stato, nei primi tempi, quello di far comprendere l'importanza di restare a casa. “All'inizio il problema del contagio è stato sottovalutato dai cittadini soprattutto per le troppe e a volte discordanti informazioni che circolavano su tutti i mass media, spesso caratterizzate da titoli slogan. Nel giro di breve, tuttavia, la popolazione ha compreso l'importanza di certe soluzioni e vi si è adeguata; l'amministrazione comunale si è impegnata a controllare il rispetto delle regole, soprattutto in riferimento agli spostamenti. In questa attività ci sono stati d'aiuto la Protezione civile e il Corpo Militare dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano

Militare Ordine di Malta”. Altro problema che si è presentato più di recente nasce dall'erogazione dei bonus spesa. Vigevano ha ricevuto un appannaggio di 338 mila euro “cui abbiamo aggiunto altri 290 mila euro più le donazioni. A oggi, fine aprile, abbiamo ricevuto 2500 domande. Di queste, 1200 sono state evase erogando l'anticipo, 800 sono in fase di verifica dei requisiti, mentre le restanti non rientravano nei criteri per l'erogazione. In pratica abbiamo riscontrato che 1 domanda su 5 proveniva da persone che, in teoria, non dovrebbero fruire di questo bonus. Stiamo facendo controlli, una radiografia della città per intercettare i bisogni reali. Non è semplice. Abbiamo dirottato uno staff di 40 persone per gestire questi buoni spesa, con cinque assistenti sociali che contattano i cittadini per controlli sulla situazione. L'epidemia ha aperto le porte a categorie che devono essere esplorate. Da una parte ci sono casi che già rientravano nella rete dei servizi sociali, dall'altra ci sono fragilità che si vanno creando di giorno in giorno. Prendiamo, per esempio, un ristorante, un bar. Di fronte al rispetto delle regole per l'eventuale riapertura, il proprietario deve ricorrere a soluzioni e investimenti che gli pongono il dilemma se riaprire oppure no. Potenzialmente rischia, in questa fase, di trovarsi in una situazione di fragilità, di bisogno anche nella quotidianità, come per esempio fare la spesa. Si potrebbe dire che con l'epidemia, la giustizia sociale viene messa a nudo”.

In ogni caso, la macchina comunale



ANDREA SALA

funzione a pieno ritmo. “Abbiamo fin da subito attivato il Centro operativo comunale. Due dipendenti sono stati dirottati presso la sede della Protezione civile, che si trova in un edificio del Comune. Qui abbiamo attivato un numero telefonico cui i cittadini possono fare riferimento per diverse necessità, in primis la distribuzione di mascherine. In una sala del Comune si è installato il coordinamento del volontariato per la gestione dei servizi domiciliari. Con il Coc, la Protezione, che ha stretto accordi con numerose Croci, e il coordinamento, copriamo tutte le esigenze della popolazione”.

Per comunicare con la cittadinanza anche Vigevano si è affidata ai social network. “Oltre alla pagina Facebook del Comune, i cittadini possono trovare informazioni sulla mia pagina personale, sul mio canale Instagram e sul sito del Comune. Possiamo poi contare su giornali e televisioni locali. TelePavia ha sede proprio a Vigevano e personalmente partecipo al gruppo condiviso di Whatsapp della stampa locale per veicolare comunicati e ordinanze”. ■

Chiuse le strade del fiume Po, troppi turisti da fuori paese

I PROBLEMI EVIDENZIATI DAL SINDACO DI GERRE DE' CAPRIOLI

 SERGIO MADONINI

Il Sindaco di Gerre de' Caprioli (Cremona), Michel Marchi, nel raccontarci la situazione a Gerre, ha sottolineato come marzo sia stato il momento più difficile. "Al momento" (n.d.r. dopo Pasqua) "lavoriamo soprattutto sulle urgenze e le emergenze e il Centro operativo comunale vigila sulle situazioni. Fortunatamente il sistema informatico implementato ci ha consentito fin da subito di attuare lo smart working e riusciamo agevolmente a gestire le richieste via telefono".

Il problema più grosso si è avuto all'inizio "per convincere le persone che era necessario fare un sacrificio. Inoltre, il Po, che ci scorre vicino, e il suo ecosistema attirano turisti e il sabato prima della chiusura molte persone si sono riversate nella zona. Abbiamo dovuto chiudere tutte le strade e, grazie alla polizia locale e alla Protezione Civile, attivare presidi per impedire l'accesso". Una volta compresa l'importanza di restare a casa, il Comune ha attivato una serie di servizi per supportare i cittadini. "Provvediamo alla consegna a domicilio della spesa e dei medicinali, collaborando per questi con il medico di base. Anche i ristoranti si sono attrezzati per le consegne di pasti a casa; Continua poi la raccolta dei rifiuti porta a porta; Abbiamo chiuso la piazzola ecologica, ma questo ha portato ad accumulare rifiuti; perciò abbiamo provveduto ad aprirla una volta ogni due settimane con accessi contingentati. Purtroppo sono ancora fermi i trasporti sanitari".

Attraverso i social, in particolare Facebook, il Comune ha avviato fin da marzo diverse forme di contatto per alleggerire il confino casalingo. "Con la parrocchia abbiamo predisposto la diretta delle funzioni. Ogni sabato c'è una diretta dedicata ai bambini gestita dall'oratorio e dalla ludoteca comunale e dal 25 marzo va in onda ogni mercoledì il Dantedi con lettura e spiegazione delle cantiche della Divina Commedia. Cerchiamo di proporre momenti di svago per tutti e di tutela dei diritti".

Grande successo ha avuto poi la vendita e consegna di piante da orti e fiori: "le richieste sono andate oltre le possibilità anche perché quasi tutte le 500 famiglie hanno orti o giardini".

Per quanto riguarda i buoni spesa, Gerre ha ricevuto 7 mila euro. "Il primo bando per il 60% della disponibilità è stato chiuso e i buoni erogati prima di Pasqua. Per il restante 40% ci sarà un secondo bando. Ci siamo appoggiati ai centri commerciali per questi buoni soprattutto per completezza di offerta, soprattutto per gli alimenti necessari a chi soffre di intolleranze. Per ampliare il fondo alimentare per altre esigenze abbiamo anche aperto un conto corrente per donazioni".

Nonostante un'alta accessibilità alle tecnologie, il Comune ha provveduto a comunicare con i cittadini anche attraverso "vecchie" modalità; "Una volta alla settimana andiamo porta a porta con la Protezione civile, soprattutto presso famiglie dove sono presenti anziani. Abbiamo poi rispolverato l'auto con megafono. Soprattutto



MICHEL MARCHI

però abbiamo fatto avere alle famiglie un questionario per capire le difficoltà economiche. Per la restituzione abbiamo anche messo a disposizione un numero di telefono: chiamando provvediamo a mandare qualcuno a ritirarlo. Grazie anche a questo strumento sono emerse fragilità che non erano note prima dell'epidemia, tant'è che per la richiesta di buoni spesa abbiamo avuto il 90% di domande nuove rispetto a quelle che ci pervenivano per i servizi pre-coronavirus". Nonostante l'impegno permangono difficoltà. "Per andare avanti e avviare la ripresa abbiamo bisogno di liquidità e di maggiori poteri ai Sindaci. Lo Stato deve dire come gestirà i trasferimenti ai Comuni, anche in previsione delle prossime scadenze, come per esempio l'Imu di giugno. La nostra provincia è fra le più colpite con un indice R0, l'indice di trasmissione del coronavirus, pari a 1,73. Ci vorrà più tempo per ripartire". ■

La collaborazione tra enti qualifica il Servizio Civile

ANCI LOMBARDIA È STATA SEMPRE IN PRIMA LINEA: NELLA PANDEMIA SCESI IN CAMPO 1.200 VOLONTARI



ONELIA RIVOLTA – COORDINATORE
RESPONSABILE DEL SERVIZIO CIVILE
UNIVERSALE ANCI LOMBARDIA

Anci Lombardia è da sempre in prima linea per dare supporto alle emergenze, anche attraverso il Servizio Civile.

Con i nostri volontari siamo stati presenti nei territori colpiti dal sisma nel Mantovano nel 2012 con 35 volontari e in Umbria nel 2017 con 45 volontari. Oggi, in piena emergenza Covid-19, i 1200 volontari Anci Lombardia sono attivi nei Comuni a supporto dei servizi di prima necessità.

Questo impegno che vede coinvolti l'Associazione, i Comuni e i volontari, è possibile perché, fin dalla nascita del Servizio Civile Nazionale (legge 64/2001), Anci Lombardia ha lavorato affinché si sviluppasse una solida cultura di Servizio Civile nei Comuni, prima attraverso iniziative di promozione e formazione, poi con la realizzazione di progetti di Servizio Civile negli Enti locali. In diciassette anni abbiamo inserito quasi 10000 volontari in oltre 700 Comuni tra Lombardia, Abruzzo e Umbria.

Quattro anni fa abbiamo iniziato a collaborare con altre Anci regionali, prima con Anci Abruzzo e Umbria, poi con quelle di Sardegna, Piemonte e Marche e recentemente con Anci Liguria e Friuli Venezia Giulia. Oggi il network delle Anci regionali per il Servizio Civile comprende oltre 850 Comuni in grado di

rapportarsi con il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale e con le Regioni in modo sinergico; redigere i progetti in coprogettazione; promuovere il Servizio Civile a livello interregionale; garantire standard di qualità per tutti i Comuni. È di queste settimane la consegna al Dipartimento di 10 programmi, che presentiamo brevemente di seguito, composti complessivamente da 60 progetti, con la disponibilità ad avviare, nei Comuni di sei regioni, poco meno di 2000 volontari. Elemento qualificante della programmazione 2020 è la collaborazione fra enti che, a vario titolo, hanno contribuito alla stesura dei programmi, a cominciare proprio dalle Anci regionali.

La programmazione, cui abbiamo lavorato a partire dalla metà del 2019, è stata aggiornata ai nuovi fabbisogni degli enti locali dopo l'emergenza Covid-19, poiché siamo consapevoli che il supporto dei volontari può essere fondamentale per sostenere gli Enti locali nella diffusione e nel miglioramento dei servizi ai cittadini.

È un network molto articolato quello che presenta il programma "Investire sul capitale sociale per sviluppare capacità resilienti individuali e comunitarie". Si tratta di una programmazione che prevede interventi dedicati a incrementare la capacità delle popolazioni e delle istituzioni di reagire in seguito a eventi calamitosi importanti; il programma è stato studiato sulla casistica dei territori colpiti dal sisma

ed è stato aggiornato con la reazione al Covid-19. La richiesta complessiva è di 195 volontari organizzati in 5 progetti che si svolgeranno in 76 Comuni di 6 regioni italiane. Partecipano alla programmazione le Anci delle regioni Abruzzo, Marche, Umbria, Toscana, Lombardia e Piemonte. Le attività saranno realizzate con la fattiva collaborazione di due partner di rete: Anci Umbria PROCIV (Associazione dei Comuni dell'Umbria per la Protezione Civile) e Tipicità (network di enti e aziende partner di Anci Marche per lo sviluppo territoriale). Inoltre, nell'ambito delle collaborazioni a sostegno del programma, Regione Lombardia, D.G. Territorio e Protezione Civile - U.O. Protezione Civile, metterà a disposizione di tutti i volontari in formazione a distanza il "Corso base per il volontariato di Protezione Civile". Partecipano ai progetti anche l'Associazione Meteo Alpi Apuane e la Pubblica Assistenza Concordia Fosdinovo (MS).

Un altro importante network, con confini tutti lombardi, sostiene il programma "Ghe pensi mi: volontari metropolitani in azione". Le attività previste per i 355 volontari che saranno coinvolti in 10 progetti distribuiti in 80 Comuni sono relative all'ambito: Riquilificazione delle periferie e delle aree degradate delle città. Le risorse saranno tutte impegnate in Comuni della Città Metropolitana di Milano. L'Ente capofila del programma è proprio la Città Metropolitana, che ha proposto una serie di partner, non direttamente

PROGRAMMI PRESENTATI PER VOLONTARI ATTIVI NEL 2021	NUMERO PROGETTI	NUMERO VOLONTARI	NUMERO ENTI	ANCI REGIONALI COINVOLTE E ENTI COPROGRAMMANTI
Investire sul capitale sociale per sviluppare capacità resilienti individuali e comunitarie	5	195	76	ANCI Abruzzo, ANCI Marche, ANCI Umbria, ANCI Toscana, ANCI Lombardia e ANCI Piemonte
Ghe pensi mi: volontari metropolitani in azione	10	355	80	ANCI Lombardia
Macroregione alpina: migliorare la qualità della vita, dell'ambiente e del territorio	4	199	100	ANCI Lombardia e ANCI Piemonte
Le anime del Po: valorizzazione delle comunità fluviali e delle risorse del grande fiume	4	85	38	ANCI Lombardia, ANCI Piemonte, Comune di Cremona
Da luogo della polvere a tempio della cultura: storia locale, tradizione e paesaggio	9	200	86	ANCI Lombardia, ANCI Piemonte, Parco Nord Milano
Di sana e robusta costituzione. Percorsi per garantire l'autonomia e il benessere delle persone	6	191	120	ANCI Lombardia
Vengo anch'io. Promuovere l'inclusione in Lombardia	7	306	139	ANCI Lombardia
Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio. Sinergie per un'educazione di qualità, equa ed inclusiva	3	93	67	ANCI Lombardia
Le nuove piazze del sapere: percorsi di valorizzazione delle biblioteche	7	247	154	ANCI Lombardia
Sardegna, insula mirabilis. Le sfide della regione tra ruralità e sviluppo sostenibile	5	126	26	ANCI Sardegna
	60	1.997		

coinvolti nel Servizio Civile ma con un ruolo molto importante per lo sviluppo del territorio. Questi sono i soggetti che contribuiranno in modo attivo alla buona riuscita del programma e dei progetti: CAP Holding S.p.A., Agenzia TPL, Assolombarda, Centro Studi PIM, Procura di Milano, Sercop, CSBNO, CUBI, Libro Parlato Onlus.

Sono tre i programmi che abbiamo sviluppato in collaborazione con Anci Piemonte, integrando i fabbisogni dei Comuni lombardi e piemontesi, lavorando nell'ambito del recupero e valorizzazione delle piccole comunità e sviluppo di quelle rurali.

Il primo si realizza nei territori alpini e

prealpini e si appoggia sui principi definiti dalla strategia EUSALP (EU Strategy for the Alpine region). Il programma "Macroregione alpina: migliorare la qualità della vita, dell'ambiente e del territorio" promuove lo sviluppo dei servizi attraverso una gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali e la protezione ambientale del territorio. I Comuni coinvolti sono tutti a classificazione rurale, piccoli Comuni montani o inseriti negli ambiti territoriali amministrativi delle Comunità Montane (Lombardia) e delle Unioni montane della Regione Piemonte. In queste attività saranno coinvolti 199 volontari per 4 progetti in 100 Comuni.

Il secondo programma lombardo-piemontese è stato scritto con la partecipazione del Comune di Cremona, che è ente accreditato autonomamente al Servizio Civile. Il programma, di interesse interregionale, si sviluppa sul territorio del bacino idrografico del fiume Po e gli enti coinvolti sono Comuni rivieraschi o collocati in prossimità del fiume. 85 volontari in 4 progetti e in 38 Comuni saranno quindi coinvolti nel programma che ha per titolo "Le anime del Po: valorizzazione delle comunità fluviali e delle risorse del grande fiume", all'interno del quale i giovani promuoveranno azioni di tutela e sviluppo sostenibile.

Il terzo programma interregionale Lombardia e Piemonte si realizza nell'ambito d'azione della tutela, valorizzazione, promozione e fruibilità delle attività e dei beni artistici, culturali e ambientali. Il programma "Da luogo della polvere a tempio della cultura: storia locale, tradizione e paesaggio" coinvolge 200 volontari organizzati in 9 progetti con sedi in 86 Comuni, è stato scritto in coprogrammazione con il Parco Nord Milano e vede la collaborazione in partnership del FAI. Il programma racchiude tutte le realtà lombarde e piemontesi che sviluppano nel proprio territorio progetti all'interno di Musei e biblioteche di conservazione attraverso strategie di valorizzazione turistica e ambientale. Parte delle attività del programma sarà dedicata ai PIC (Piani Integrati della Cultura).

Due programmi si realizzano con la collaborazione di Anci Lombardia Salute e si sviluppano esclusivamente su territorio lombardo: "Di sana e robusta costituzione. Percorsi per garantire l'autonomia e il benessere delle persone" e "Vengo anch'io. Promuovere l'inclusione in Lombardia". Si tratta di programmi che investono sullo sviluppo dei servizi per gli anziani, i disabili e sugli interventi a sostegno delle persone fragili. Complessivamente è previsto il coinvolgimento di 497 volontari in 13 progetti in 259 Comuni lombardi.

Altre due programmazioni

completamente lombarde sono dedicate al tema dell'educazione e del diritto allo studio e alle biblioteche di lettura. Il programma "Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio. Sinergie per un'educazione di qualità, equa ed inclusiva" si realizza con la partnership dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia e si rivolge al mondo della scuola e dei servizi scolastici, coinvolge 93 volontari in 3 progetti in 67 Comuni. Il programma "Le nuove piazze del sapere: percorsi di valorizzazione delle biblioteche" si realizza in partnership con l'Associazione Libro Parlato Lions ed è rivolto allo sviluppo e alla diffusione di servizi bibliotecari. Coinvolge 247 volontari in 7 progetti in 154 Comuni. L'ultimo programma "Sardegna, insula mirabilis. Le sfide della regione tra ruralità e sviluppo sostenibile" si realizza in collaborazione con Anci Sardegna e prevede la realizzazione di attività di recupero e valorizzazione delle piccole comunità e sviluppo di quelle rurali attraverso il miglioramento dei servizi culturali, alla persona, ambientali ed educativi. Il programma sardo mette a disposizione 126 posizioni volontarie, organizzate in 5 progetti in 26 enti. Complessivamente abbiamo coinvolto 450 enti della Lombardia, 45 del Piemonte, 26 della Sardegna, 12 dell'Abruzzo, 32 dell'Umbria e 7 delle Marche; auspichiamo per il 2021 di avviare 1622 volontari in Lombardia, 82 volontari in Piemonte, 126 volontari in Sardegna, 52 volontari in Abruzzo, 88 volontari in Umbria e 27 volontari nelle Marche. Sulle 1997 posizioni totali saranno riservati 96 posti a giovani con disabilità. Ora non resta che aspettare l'approvazione dei programmi: alla consegna dei progetti segue infatti un periodo di circa sei mesi necessario per la valutazione delle richieste da parte del Dipartimento. Ci aspettiamo la pubblicazione dei risultati entro la fine del 2020 per un avvio al servizio nei primi mesi del 2021. ■

A Rivolta d'Adda spesa e medicine consegnate a casa

UN AIUTO A PERSONE ANZIANE E DISABILI GRAZIE ALLA AMMIREVOLE DISPONIBILITÀ DI DUE GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE



SERGIO MADONINI

Sin dai primi di marzo, il Comune di Rivolta d'Adda (Cremona) ha avviato il servizio di consegna a domicilio di spesa e medicinali. "Svolgiamo già" ci dice Graziano Pirotta, responsabile dei Servizi Sociali del Comune, "un servizio di assistenza

domiciliare diretto in particolare ad anziani e persone disabili. Questa emergenza ha ampliato la platea di persone che necessitano di un aiuto". Pirotta svolge anche il ruolo di Oip (operatore locale di progetto) dei giovani che prestano servizio civile presso il Comune. "Anatolie e Roberto (questi i nomi dei due giovani: ndr) hanno scelto spontaneamente di proseguire il lavoro,



mettendosi a disposizione del Comune per la consegna a domicilio di spesa e medicinali” ci dice ancora Pirotta. “Non posso che ringraziarli di cuore per la loro scelta, così come ringrazio altri giovani, che peraltro hanno svolto il servizio civile lo scorso anno, che hanno dato la loro disponibilità”.

Grazie alla linea telefonica messa a disposizione, i cittadini possono prenotare il servizio ed ecco che Anatolie Gheorghiev e Roberto Federico, a piedi, in bicicletta o in auto si presentano a casa con i beni richiesti.

“Ho scelto di fare questo servizio senza pensarci, ma pian piano mi rendo conto di quel che significa, soprattutto per i mille grazie che ricevo ogni volta che porto le medicine” ci dice Anatolie, 21 anni, studente di economia a Bergamo, impegnato, prima dell'emergenza, nel servizio educazione, che in bicicletta raggiunge anche le cascate del circondario. Anatolie si occupa in prevalenza di portare i medicinali, ma è disponibile anche ad altre commissioni, come per esempio i pagamenti in posta. “Incontro persone diverse con cui molte volte mi

fermo a parlare, soprattutto gli anziani che sono preoccupati e chiedono informazioni”. Ormai c'è un rapporto quasi amichevole: e Anatolie svolge un ruolo di controllo sociale, raccogliendo richieste che segnala ai Servizi Sociali del Comune e fornendo informazioni.

Lo stesso ruolo che svolge Roberto, 27 anni, studente di musicologia a Cremona, impegnato, prima della pandemia, nel servizio educazione. “Facevo il doposcuola, attività che ho mantenuto via internet”. Roberto si dedica

alla spesa e quindi in molti casi utilizza l'auto del Comune. “Ho pensato che fosse importante superare i nostri egoismi e per questo ho risposto sì alla proposta e oggi ricevo tanta gratitudine dalle persone che incontro”. Persone a volte un po' pretenziose “ma bisogna capire, data la situazione, e mi rendo disponibile anche per altre commissioni”.

Due ragazzi che, come altri (vedi box), mostrano la marcia in più del Servizio Civile di Anci Lombardia. ■

Al mattino volontari di Servizio Civile, di pomeriggio aiutano la Protezione Civile

Lo slogan, o meglio l'hashtag #NoiRestiamoConVoi, che accomuna i giovani del Servizio Civile di Anci Lombardia che in questo periodo di emergenza prestano la loro opera per supportare le Amministrazioni e soprattutto i cittadini, in Lombardia e in Abruzzo.

Proprio nella regione del Centro Italia svolgono il loro servizio Nikolet a Crognaleto (Teramo), Danny, Daniele e Benedetta a Vasto (Chieti).

“Mi trattano come se avessi sempre lavorato in Comune”, dice Nikolet. “Mi ha incaricato il Sindaco e sono all'ufficio informazioni del Comune. Io non mollo e se posso dare una mano lo faccio con tutto il cuore”.

Danny, Daniele e Benedetta si dividono i compiti. Benedetta riceve le telefonate e i due “D” portano la spesa e i medicinali a chi ne ha bisogno. “Al mattino siamo in servizio come volontari di Servizio Civile, nel pomeriggio aiutiamo la Protezione Civile. Siamo molto contenti, ci ringraziano tutti i giorni”.

Simone, Alessandra, Sara, Silvia, Alice e Yeter sono i nomi di alcuni giovani che “restano con voi” in Lombardia. Simone, a Sedriano (Milano), fa le consegne e si dice “tranquillo. Bisogna dare sostegno alle persone più fragili e noi ci siamo”.

Alessandra, che “si interfaccia con il Sindaco e le assistenti sociali”, raccoglie via telefono le richieste per spesa e medicinali a Bregnano (Como). “Ho una certa esperienza di volontariato e so come muovermi”.

Sara, a Rovellasca (Como), aiuta “a dare supporto alle persone che hanno bisogno tramite il numero dedicato del Comune”.

Silvia, a Castenedolo (Brescia), dice: “Sono soddisfatta di essere utile. Sto dando una mano ai volontari della Protezione Civile. La mia presenza è apprezzata e viene considerata utile dal Comune”.

Alice continua in smart working il suo impegno nella progettazione europea con Città Metropolitana. “Sono stata fortunata a poter proseguire il lavoro da casa nonostante l'emergenza, e comunque c'è la voglia di fare”.

E infine Yeter, a Val di Nizza (Pavia), con le sue parole toccanti. “Ogni giorno sono sempre più contenta di dare il mio contributo a favore di queste persone. Soprattutto in questo periodo. Perché non c'è cosa più bella che sentire questa frase: Che Dio benedica te e tutte le persone che stanno aiutando noi anziani in questo momento difficile”.



A Gallarate tre case di riposo, ma abbiamo ridotto i contagi

ANDREA CASSANI SINDACO DI GALLARATE:
UN GRANDE AIUTO FORNITO DAL VOLONTARIATO
E ANCHE DAI LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE



ANDREA CASSANI

Il nostro territorio è stato solo parzialmente colpito dall'emergenza sanitaria, assai di più da quella economica. Meno contagi, meno vittime rispetto ad altre città lombarde, ma la paura è una costante concreta. A febbraio e marzo abbiamo sostanzialmente avuto un numero di deceduti in linea con gli scorsi anni, ma ad aprile abbiamo avuto più decessi rispetto alla media storica. Con l'inizio della fase 2 ci auguriamo un miglioramento dal punto di vista sanitario, ma la vera emergenza resta quella economica. Molte attività hanno chiuso e tante forse non riapriranno. Siamo un Comune dell'area di Malpensa e una parte considerevole della nostra economia gravita attorno all'aeroporto. Si tratta di due-tremila famiglie che vivono con attività connesse ai voli. Prima la vicenda della messa in liquidazione della compagnia Air Italy, poi il progressivo blocco di tutti i voli e del flusso turistico con la chiusura dell'aeroporto ci hanno profondamente segnato e messo a dura prova. Ora si cerca di fare quadrato in attesa di capire cosa succederà a settembre.

In questa situazione abbiamo distribuito i 282 mila euro ricevuti dal Governo per il bonus spesa a 620 famiglie in difficoltà. Soldi che hanno in parte sopperito alla cassa integrazione e ai 600 euro che stentano ad arrivare. Come amministrazione abbiamo poi varato



ANDREA CASSANI

un piano di aiuti comunale da 3 milioni e 700 mila euro, già approvato dalla Giunta e che verrà discusso e approvato dal Consiglio entro la fine maggio. Si tratta di 200 euro alle famiglie con bambini sotto i sei anni; un contributo pari al 50% del costo dei libri di testo per i ragazzi delle scuole medie; la costituzione di un fondo fiducia per chi dal 1 marzo al 31 luglio ha perso o perderà il lavoro; un taglio della Tari di 10 euro per ogni cittadino e del 25% per le utenze non domestiche; dell'abbattimento del 50% del costo del plateatico per le attività del territorio, che dimostra la nostra volontà di stare dalla parte dei commercianti e delle imprese. Complessivamente, una manovra importante, che non ha precedenti.

Dal punto di vista sanitario e sociale devo ringraziare la grande coesione da tutti dimostrata con in prima fila i nostri volontari della Protezione Civile, della Croce Rossa, i molti giovani e i lavoratori in cassa integrazione che si sono

coordinati con noi e hanno dimostrato tanta disponibilità per far fronte a tutte le esigenze. Sul territorio abbiamo la presenza di tre Rsa, ma già il 23 febbraio con le direttrici delle strutture abbiamo concordato una strategia e messo in atto un protocollo condiviso per limitare gli ingressi e per adeguate misure preventive che ci hanno consentito di avere un numero ridotto di contagi, così che tra i cinquecento ospiti abbiamo avuto solo pochi decessi. Questo è un fatto che ci rende orgogliosi perché, per quanto possibile, abbiamo saputo salvaguardare i nostri anziani. Adesso speriamo che la fase 2 ci riporti maggiore serenità. Dovremo continuare a monitorare la situazione economico-sanitaria e intervenire laddove sarà necessario. Per noi conta molto che gli aerei tornino nei cieli. L'economia del territorio e il benessere di molte nostre famiglie sono strettamente legate a Malpensa e al suo indotto. ■



Un gruppo WhatsApp con tutti i medici di base della città

IRENE BELLIFEMINE SINDACO DI MALNATE (VARESE): PACCHI ALIMENTARI GRAZIE ANCHE ALLA FORMIDABILE GENEROSITÀ DELLA NOSTRA POPOLAZIONE

 IRENE BELLIFEMINE

Grazie alle informazioni sulla rete dei sindaci, già nella seconda parte di febbraio era chiaro che ci sarebbero stati problemi.

Così ci siamo subito attivati, sia con gli ottanta dipendenti che con la comunicazione verso i cittadini. Avevamo già attiva l'Unità di crisi locale e questo è stato di fondamentale importanza. Il 23 febbraio il Coc era operativo e da quei giorni sono sempre rimasta qui in municipio. La mia vita familiare è certamente cambiata molto, direi stravolta. Le domande e le richieste che si susseguono mi hanno completamente assorbita.

Con l'Unità di crisi locale (composta da me e dalla Giunta, dai referenti comunali, Protezione Civile, Sos, Polizia locale, Maresciallo dei Carabinieri e Carabinieri in congedo) abbiamo messo subito in sicurezza i dipendenti fornendo ogni postazione di lavoro di barriere in



IRENE BELLIFEMINE

plexiglass, tutti i dispositivi sanitari previsti, ed evitando il sovraffollamento negli uffici anche attraverso lo smart working. Ci siamo mobilitati coinvolgendo tutte le associazioni locali per spiegare ai cittadini la necessità di un rigido rispetto delle indicazioni e delle norme. Con i commercianti il confronto è stato immediato e molti hanno chiuso giorni prima che l'ordinanza lo imponesse. Una collaborazione significativa che ha funzionato e che, ora che è partita la fase 2, si concretizza anche con la app "Malnate in tasca", affinché tutte le attività siano visibili e siano possibili consegne a domicilio e acquisti on line.

La rete dei volontari è stata esemplare e sempre presente. Le due Caritas, Solidarietà Malnatese e Diamoci una Mano, ci hanno consentito di essere sempre vicino a chi in questi mesi ha più bisogno. Mi riferisco alle famiglie che devono gestire le problematiche di chi ha un positivo in casa, come a chi ha perso il lavoro e ha problemi di natura economica. I 60 volontari portano la

spesa al domicilio, mentre ai pasti provvede la municipalizzata tramite la farmacia comunale. La situazione sanitaria ha avuto giorni di particolare impegno, perché i casi registrati sono numerosi, anche perché la struttura del Don Gnocchi, da sempre altamente meritoria, si è dimostrata in questa situazione una realtà fragile e preoccupante. Complessivamente, abbiamo registrato sul territorio comunale oltre un centinaio di positivi al Covid-19, più altrettanti sospetti, che sono stati messi in quarantena con tutta la necessità di assistenza. Importante è stata la creazione del gruppo WhatsApp con tutti i medici di base, che ci ha consentito un monitoraggio in tempo reale della situazione e del suo evolversi, come pure il numero telefonico dedicato per i cittadini e il servizio di supporto psicologico.

Tante anche le famiglie in difficoltà per le attività che si sono fermate, per i posti di lavoro persi. Sono state duecento le domande ricevute per ottenere sussidi. Noi abbiamo distribuito buoni spesa pari a 105 mila euro ricevuti dal Governo, cui abbiamo aggiunto pacchi di generi di prima necessità, che continuiamo a fornire. Questo grazie alle associazioni del volontariato e anche alla formidabile generosità della popolazione, che contribuisce a rifornire costantemente la raccolta di generi alimentari messa in atto nei nostri centri commerciali. Insomma tante le difficoltà, ma tutti insieme stiamo dando una bella prova di coesione e di essere comunità. ■

Superata questa emergenza la grande scommessa è il lavoro

RUSCONI SINDACO DI VALMADRERA (LECCO): IN QUESTI MESI HO SCOPERTO TANTI GIOVANI DISPONIBILI E SEMPRE PRESENTI



ANTONIO RUSCONI

L'esperienza Covid-19 è al tempo stesso drammatica e avvincente. Segna pesantemente per tutte le situazioni di gravità inaudita, ma ha in sé il fatto che ti obbliga a fare rete, a donare qualcosa di te come forma di volontariato e a sentirsi comunità, a ragionare insieme. In questi mesi ho scoperto tanti giovani disponibili, sempre presenti ad affiancare la rete del volontariato. Tutto questo rappresenta un segnale importante e permette di guardare al futuro, oggi così pieno di nubi e di criticità, in maniera nuova e più ottimistica. Sono ininterrottamente nella pubblica amministrazione dal 1985. Dapprima assessore, poi sindaco dal 1995 al 2004. Parlamentare per due mandati alla Camera (2001-2008) e per un mandato al Senato (2008-2013). Sono poi tornato in Comune dapprima come assessore e dallo scorso anno come sindaco. Dai primi di marzo la situazione si è fatta via via più pesante e tutto ha subito una brusca accelerazione. Sono i giorni in cui abbiamo istituito il COC, in cui ha preso il via la raccolta fondi della Fondazione comunitaria del Lecchese a sostegno dei presidi ospedalieri di Lecco e Merate, in cui si è collaborato con le nostre scuole per attivare la possibilità per tutti i ragazzi delle lezioni online. Tanto è stato fatto e tanto ancora si dovrà fare. Si è creata una rete virtuosa fatta di tanta generosità. Protezione civile, Croce Rossa, Centro farmaceutico missionario, Scout-Cngei,



ANTONIO RUSCONI

Associazione il Tempo di Dare e centinaia di volontari.

Così abbiamo potuto far fronte alle crescenti esigenze delle persone in difficoltà sia per i problemi sanitari che economici, conseguenti alla perdita del posto di lavoro o alla cassa integrazione. Abbiamo dato vita al servizio di supporto (spesa, acquisto farmaci) a favore delle persone anziane; richiesta buona spesa per le situazioni familiari di difficoltà economica; spesa solidale con il gruppo scout; consegna e ritiro della biancheria per i ricoverati all'ospedale di Lecco; gestione rifiuti per soggetti positivi al tampone e in quarantena obbligatoria; assistenza telefonica informativa sul coronavirus; servizio di sostegno e supporto psicologico; telefonia sociale con Auser Filo d'Argento; richieste di mascherine e distribuzione a tutte le famiglie (due per ogni componente); pulizia e decoro dei cimiteri. Un capitolo a parte merita il ben noto problema della gestione delle Rsa, che ha imposto con l'Opera Pia Magistris una graduale rimodulazione dell'impianto organizzativo e operativo al fine



di prevenire la diffusione del contagio. Particolare attenzione stiamo riservando, in questo avvio della fase 2, a quanto sta accadendo nelle oltre settemila attività produttive presenti sul nostro territorio e per quali contributi, aiuti, opportunità anche l'amministrazione comunale potrà offrire sostegno anche per rilanciare gli esercizi commerciali.

Ancora una volta siamo pronti a fare squadra ben sapendo che, superata l'emergenza sanitaria, il lavoro sarà la grande scommessa. Quindi stiamo attuando un modo continuativo per interfacciarci quotidianamente con le associazioni, i gruppi del volontariato, i cittadini e con tutti gli 86 sindaci del territorio lecchese che già stanno attivamente collaborando. Abbiamo dimostrato in queste settimane di essere comunità e, anche con sacrificio, continueremo a esserlo nella consapevolezza che la strada è ancora lunga e che nessuno si salva da solo. In noi c'è tutta la consapevolezza che abbiamo le risorse, la volontà e la forza per poterli rialzare. ■

Davanti al municipio l'auto delle pompe funebri

PANZERI SINDACO DI MERATE (LECCO): TANTE FAMIGLIE SONO CADUTE NEL BARATRO DELLA NUOVA POVERTÀ



MASSIMO AUGUSTO PANZERI

I Covid-19 non si potrà dimenticare. Ci sono stati giorni in cui il posteggio davanti al municipio era interamente occupato dalle auto delle onoranze funebri. Era terribile anche solo affacciarsi alle finestre del municipio. Smaltire le pratiche burocratiche più meste è stato per giorni e giorni un compito che ha impegnato l'ufficio anagrafe e i nostri collaboratori ben oltre la normalità.

Il primo approccio con il Covid-19 è stato il 20 febbraio. Un week-end sulle nevi con la famiglia che si è subito trasformato. Neppure il tempo della prima sciata e squilla il telefono. Era una madre terrorizzata per i suoi due figli studenti alla scuola di Codogno dove si sono verificati i primi casi di positività. Sono subito rientrato e catapultato senza più tregua in questa drammatica emergenza. Merate, 15 mila residenti, è il Comune capofila di una vasta area di circa 120 mila abitanti. Qui hanno sede l'ospedale, tre Rsa, il centro disabili, scuole di ogni ordine e grado.

L'ospedale ben presto si è trasformato in un centro di emergenza Covid-19, con 550 ricoverati provenienti dalla Bergamasca e da tutta la Lombardia. Nel solo mese di marzo, sono decedute 214 persone (37 l'anno prima), di cui 161 non residenti. L'emergenza dell'ospedale è ben presto diventata l'emergenza dell'intera città.

Ci siamo mobilitati per la raccolta fondi a favore della Fondazione Comunitaria Lecchese (che ha superato i 4 milioni



MASSIMO AUGUSTO PANZERI

di euro da oltre 8500 donatori). Giunta e consiglieri in prima fila e tanta generosità di privati cittadini, associazioni e imprese ci hanno permesso di dotare l'ospedale di monitor, respiratori, ventilatori, mascherine e materiale di prima emergenza.

Molte preoccupazioni sono venute dalle Rsa. L'Istituto Frisia è direttamente collegato al Pio Albergo Trivulzio e ha registrato tra i suoi ospiti 38 decessi a marzo; la struttura comunale con 16 letti e la Casa Albergo Leoni dove, invece, in questa prima fase non si sono registrate morti.

Abbiamo istituito il COC che ha stabilito le priorità d'intervento, con il coinvolgimento dei servizi sociali, della protezione civile, delle associazioni locali e dei tanti volontari. Ci siamo mobilitati per l'assistenza agli anziani, per tutte quelle famiglie dove vi erano soggetti risultati positivi, come per quei nuclei che, a causa della perdita del posto di lavoro, sono caduti nel baratro delle situazioni di nuova povertà. Caritas e Terzo settore costituiscono un comparto ben rodato. Ma stanno emergendo situazioni nuove,

dove non si arriva ai 500 euro al mese. Già individuate almeno 200 famiglie in queste condizioni, ma non è finita. Analogo discorso di grande sinergia e collaborazione con le scuole.

La nostra protezione civile ha consegnato una trentina di tablet a ragazzi che altrimenti non avrebbero potuto frequentare le lezioni on line. I genitori, insieme alla direzione scolastica e agli insegnanti, sono stati protagonisti di questa gara di solidarietà. E come non citare la Croce Bianca e i nostri alpini per la realizzazione delle mascherine e la loro distribuzione, come la rete dei commercianti e la protezione civile. Tanti quotidiani esempi di altruismo e di dedizione.

Il nostro Comune ha solide finanze. Nella fase 2 vogliamo essere il volano dell'intera economia del Meratese e migliorare la qualità della vita. Lo faremo tutti insieme, facendo squadra. La nostra municipalità sta gestendo l'emergenza ma abbiamo anche mantenuto viva la progettazione dei lavori pubblici.

Siamo pronti a far partire lavori da 3 milioni di euro per la riqualificazione di viale Verdi e il progetto da 1 milione e mezzo per la nuova palestra della scuola media. Una bella quantità di lavori pubblici e di fiducia per la nostra comunità. Sapremo fare bene e mi auguro di poter presto ritornare ad essere tra i volontari del piedibus. Lo sono da dieci anni perché ritengo che questo servizio aiuti a sviluppare la socialità tra i più piccoli e perché una bella camminata quotidiana fa bene a ciascuno di noi. Oggi più che mai. ■

La continuità dell'assistenza

ZACCHI SINDACO DI POGGIO RUSCO: È NATO L'HASHTAG "DILLOAFABIO"

 SERGIO MADONINI

L'impennata dei casi a Poggio Rusco (Mantova) si è avuta a marzo. Quando abbiamo sentito dopo Pasqua il Sindaco Fabio Zacchi ci ha detto: "Da più di una settimana non si riscontrano casi nel paese e nelle zone limitrofe, salvo qualche caso nelle Case di riposo per anziani. Per fortuna non nella Casa di riposo di Poggio Rusco, che abbiamo chiuso alle visite fin dal 21 febbraio. Qui ci siamo attrezzati per permettere agli anziani ricoverati di restare in contatto con la famiglia attraverso video chiamate che in molti casi sono state molto emozionanti".

Il problema più rilevante è stato dare continuità all'assistenza, soprattutto alle famiglie con casi. "Mi sono imposto" ci dice il Sindaco Zacchi "di restare personalmente in costante e diretto contatto con le famiglie colpite dal virus, in modo da far sentire il supporto e la vicinanza dell'amministrazione e attraverso internet e i social abbiamo dato comunicazione alla cittadinanza, con trasparenza e chiarezza, circa l'andamento della situazione. Inoltre, abbiamo collaborato attivamente con l'Ats del territorio". Sotto questo profilo, il Comune di Poggio Rusco si è attrezzato per fornire il maggior numero di servizi ai propri cittadini. "Per gli over 75 e gli over 65 con patologie abbiamo anche noi provveduto alla consegna gratuita di alimenti, medicinali, pasti.



Abbiamo approntato anche un servizio di accompagnamento per coloro che dovevano andare a fare i controlli sanitari. Per quanto riguarda il problema delle mascherine, grazie ad acquisti da parte del Comune, all'aiuto della Protezione Civile e a donazioni le abbiamo potuto distribuire a tutte le famiglie del paese. Con l'aiuto di molti volontari, che ancora ringrazio, le abbiamo distribuite porta a porta". Dei fondi messi a disposizione dal Governo per i Comuni, i famosi 400 milioni, Poggio Rusco ha ricevuto 39mila euro, cui se ne sono aggiunti altrettanti grazie a donazioni di privati. "Abbiamo come si suol dire fatto i salti mortali per distribuire prima di Pasqua il maggior numero possibile di buoni spesa; per Pasqua poi il Comune ha acquistato uova da distribuire a tutti i bambini poggiesi da zero a 14 anni, ai volontari, agli anziani e al personale della Rsa e al personale dell'ospedale". Per ringraziare questi ultimi del grande

lavoro svolto, i 13 Sindaci del destra Secchia si sono ritrovati davanti all'ospedale il mercoledì prima di Pasqua "mantenendo ovviamente le distanze e con le opportune mascherine".

Altra iniziativa è stata l'apertura di un conto corrente per le donazioni dei privati. "Grazie a questi fondi abbiamo potuto preparare carrelli della spesa solidale per le famiglie più bisognose e anche acquistare 20 nuovi respiratori". Telefono sempre acceso per rispondere a tutti coloro che avevano richieste o dubbi, il Sindaco Zacchi è diventato l'obiettivo della bonaria ironia dei poggiesi, a quanto pare sempre pronti agli scherzi. È nato così l'hashtag "dilloafabio". Ci ride anche il Sindaco, che confessa di aver ricevuto le domande più disparate, come, per esempio, quella di chi "voleva sapere se poteva vedere la morosa che abitava a 10 km". Per comunicare con i propri cittadini il Sindaco ha fatto ricorso a tutti i mezzi disponibili. "Fondamentali le tecnologie, quindi l'uso di internet e dei social. Per coloro che tuttavia non sono pratici di questi mezzi o non li hanno a disposizione, abbiamo provveduto con locandine e avvisi affissi nei panifici e nei supermercati. E, per completare il tutto, abbiamo rispolverato l'auto con gli altoparlanti".

Un aspetto il Sindaco Zacchi ha voluto sottolineare: la collaborazione fra i Comuni. Poggio Rusco è fra i centri che ha subito il sisma del 2012. In occasione di quell'evento i Comuni del mantovano e in particolare quelli dell'OltrePo hanno lavorato insieme per la ricostruzione. "Ci siamo ritrovati uniti anche per questa pandemia. Abbiamo aperto una chat con cui ci scambiamo informazioni, suggerimenti, consigli. Soprattutto, abbiamo cercato di sviluppare linee comuni per applicare ordinanze e Dpcm sul territorio. Siamo andati oltre ogni steccato politico, inviando, per esempio, una lettera a tutti i cittadini dei nostri Comuni con le foto di tutti i Sindaci, perché al centro del nostro agire ci sono loro, i cittadini, le persone". ■

A Moglia abbiamo avviato la mappatura degli over 65

PARLA SIMONA MARETTI SINDACO DI MOGLIA (MANTOVA)

 SERGIO MADONINI

Abbiamo sentito il Sindaco di Moglia, Simona Maretti, nel pieno del trasloco del municipio nella nuova sede. “Dovremmo finire in due settimane, poi fare l'inaugurazione virtuale”.

Nel Comune mantovano “i casi accertati di Covid-19” ci dice il Sindaco “sono a oggi 28, con 8 decessi e 8 guarigioni. La maggior parte dei casi si è avuta nella Casa di riposo. In ogni caso non abbassiamo la guardia perché basta poco per far degenerare la situazione, ma guardiamo anche avanti e qualche azienda ha potuto aprire con l'autorizzazione delle Prefettura e gli opportuni accorgimenti”.

Anche a Moglia è stato difficile, soprattutto all'inizio, “far capire che le misure prese erano fondamentali. Altra piccola difficoltà è stata la gestione della spesa presso i supermercati. Per fortuna, in anticipo su Stato e Regione, avevo emanato un'ordinanza sull'uso

obbligatorio delle mascherine”.

Sul fronte del sostegno alla cittadinanza, sono stati attivati i servizi di consegna a domicilio di spesa e medicinali per anziani e nuclei famigliari in difficoltà, cui collaborano molti volontari. Soprattutto, ci dice il Sindaco Maretti, “dai primi di marzo abbiamo avviato con i servizi sociali una mappatura degli over 65. Abbiamo aperto un contatto telefonico per supporto psicologico, cui si sono rivolte soprattutto le famiglie. Ci siamo anche occupati delle scuole, attivando, laddove necessario, la consegna dei compiti, fornendo computer ai ragazzi privi di attrezzatura o con problemi logistici e cercando di monitorare, con l'aiuto dello psicologo delle scuole, le difficoltà dei giovani. Fin dal 23 febbraio, poi, ci siamo raccordati con i medici del paese per conoscere le esigenze sanitarie della popolazione e partire in anticipo con i medici ci è stato di grande aiuto”.

Per il bonus spesa sono state accolte



SIMONA MARETTI

76 domande ed erogati oltre 22 mila euro. “Per questo tipo di aiuto abbiamo potuto contare anche su donazioni di commercianti e di singoli cittadini, così come per le mascherine, per le quali l'aiuto ci è arrivato dalle comunità pakistana e cinese. Anche da noi è attivo un conto corrente per raccogliere fondi per le persone in difficoltà”.

Pur non essendoci a Moglia la fibra a ottica, il Comune ha utilizzato i social per comunicare con i cittadini accompagnati, tuttavia, da una tradizionale comunicazione cartacea. “I volantini con le informazioni sui servizi disponibili”, ci dice ancora il Sindaco, “sono stati distribuiti porta a porta da 40 giovani volontari, attrezzati oltre che con gli ausili necessari, con giubbotto e tesserino del Comune. Inoltre, dall'8 marzo è attivo un numero del Contro operativo comunale”.

In chiusura il Sindaco Simona Maretti ci ricorda un servizio che ha avuto un grande successo: la consegna a domicilio dei libri presi a prestito dalla Biblioteca comunale. ■



Qual è ora la missione delle aziende pubbliche

FAR RIPARTIRE L'ECONOMIA ATTRAVERSO GLI INVESTIMENTI

Dalla preoccupazione iniziale per il gruppo di lavoratori di Codogno, alla difficoltà di affrontare la fase 2 di questa emergenza Covid-19, alle azioni avviate dalle aziende dei servizi essenziali e, ancora, al ruolo decisivo nell'economia del territorio e al nuovo modello culturale per superare la crisi.

Tocca questi temi Alessandro Russo, Presidente di Confservizi Lombardia e di Gruppo CAP, ripercorrendo le intense settimane trascorse dalla scoperta del primo caso italiano Covid-19 ad oggi, con imprese impegnate nel contingente ad assicurare servizi di pubblica utilità per gli ospedali e i cittadini lombardi, ma con uno sguardo sempre rivolto al futuro.

“Le nostre aziende stanno vivendo una situazione di massima resilienza - spiega Russo - Le utilities, specie in Lombardia, hanno saputo rispondere con una professionalità e responsabilità che rende onore a tutto il settore. Se pensiamo al basso tasso di malattia dei nostri operatori, magari fino a ieri non sempre riconosciuti e valorizzati a causa della tipologia di lavoro che svolgono, possiamo constatare come gli stessi stiano orgogliosamente rappresentando un settore che, senza enfasi e nonostante le ben note difficoltà, svolge un'attività utile all'intera comunità”.

Come siete riusciti a far fronte a questa emergenza?

“L'aspetto culturale è il nostro punto di forza. Abbiamo in questi anni investito

molto sui temi legati alla sostenibilità e i momenti migliori per mettere in campo le buone prassi di sostenibilità sono proprio i momenti di crisi, come quello che purtroppo stiamo vivendo. Siamo riusciti in poco tempo a ripensare l'azienda grazie a questo approccio e a tre concetti-guida che abbiamo adottato internamente alla stessa: sensibilità, innovazione e resilienza”.

Coniugare sicurezza dei lavoratori e continuità del servizio: una sfida importante in questo momento...

“Certamente, ma non l'unica. Stiamo lavorando molto sull'aspetto della quotidianità, sia sul fronte della sicurezza dei lavoratori che su quello dell'erogazione dei servizi essenziali. Ma è evidente già da ora il ruolo che assumeremo nel post emergenza, proprio per le caratteristiche del nostro settore. La nostra missione è far partire per primi l'economia attraverso gli investimenti. E su questo stiamo lavorando, tenendo conto delle mutate condizioni e dei nuovi contesti. Il vero welfare sarà rilanciare nel modo più veloce e sburocratizzato possibile il piano di investimenti (per il Gruppo CAP di 120 milioni di euro). Nei prossimi anni 2021 e 2022 dobbiamo spingere sul far realizzare quanto perso nel 2020 in termini di opere a favore dei cittadini”.

Come è cambiato e cambierà il modo di lavorare delle persone?

“Innanzitutto penso allo smart working, che inevitabilmente caratterizzerà il nostro lavoro in futuro (oggi Gruppo CAP ha circa l'83% dei lavoratori da



ALESSANDRO RUSSO

casa) e che introdurrà paradigmi e modelli di lavoro basato su obiettivi e nuovi orari. Ma stiamo pensando anche a nuove modalità per le gare e per l'approvvigionamento. Continueremo a promuovere la solidarietà tra imprese come elemento di vicinanza e le buone pratiche come elemento di condivisione: lavoreremo tutti insieme per conciliare quanto più possibile questi aspetti, per definire progetti e strategie di più ampio respiro”. ■

INFO

Confservizi Lombardia è l'Associazione regionale delle aziende che operano a livello locale nei settori di pubblica utilità: idrico, igiene urbana, energia, trasporto locale, farmacia comunale e casa sociale.

Strategie di ripartenza per il turismo di Milano

UN INTERVENTO DELL'ASSESSORE ROBERTA GUAINERI

VALERIA VOLPONI

Il turismo lombardo, profondamente messo in crisi dall'emergenza Covid-19, seppure in una fase ancora di grande incertezza prova a immaginare percorsi strategici, partnership, sostegni per ripartire. Prendiamo Milano: oltre ad aver registrato da marzo 2020 un calo del 95% del flusso turistico, si è vista costretta a cancellare le Fashion Week e il Salone del Mobile con annesso Fuori Salone. Il Sindaco Sala ha più volte ricordato che "si perderanno i copiosissimi dividendi di Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa e ci sarà un impatto sulla tassa di soggiorno: nel bilancio preventivo del 2020 del Comune di Milano era stato ipotizzato un incasso tra i 50 e i 55 milioni di euro, circa il 30% in più rispetto al 2017". Tutto spazzato via dall'emergenza: non poco, per un Comune che, si stima, ha entrate per circa 2,7 miliardi all'anno. L'Assessore al Turismo Roberta Guaineri racconta a Strategie Amministrative: "Il 2019 aveva fatto registrare, con quasi 11 milioni di turisti, una crescita di oltre il 9%. Cina e Usa erano in testa per presenze e il tasso del turismo italiano era circa il 37%. Oggi che la situazione internazionale potrebbe non sbloccarsi prima del 2021, ripartire è possibile solo pensando a un turismo di prossimità, quasi cittadino. Dobbiamo fare rete con le altre città lombarde, specie con quelle più culturali e attrattive come Bergamo, Brescia, zona del Garda, Como e Cremona. E, piano piano, sperare di poter allargare l'area di attrattività sempre di più". L'Assessore ha firmato, insieme agli



omologhi delle città metropolitane, una lettera indirizzata al Ministro Franceschini in cui si legge: "Nel decreto Cura Italia non si è tenuto conto delle difficoltà nei bilanci dei Comuni. Grazie all'imposta di soggiorno, negli anni sono potuti venir meno ingenti trasferimenti statali ai Comuni, ed è sempre grazie a questa imposta che le amministrazioni hanno potuto fino ad adesso erogare servizi essenziali non solo per i turisti ma anche per i cittadini, quali - solo per citarne alcuni - il trasporto pubblico locale, la manutenzione di strade e del patrimonio arboreo, l'illuminazione, la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, la pulizia e il decoro dei nostri centri storici". Diverse le proposte contenute nel documento, che Guaineri riassume così: "In primo luogo chiediamo l'estensione della CIG in deroga, passando da nove settimane a 12 mesi. Chiediamo la tutela immediata, sotto forma di sostegno emergenziale per almeno 12 mesi e sgravi fiscali, delle professioni turistiche (guide turistiche, accompagnatori, animatori turistici, bagnini, guide naturalistiche, cooperative, ecc.) e di tutti gli stagionali". Inoltre, prosegue Guaineri: "Chiediamo la Costituzione di un Fondo

speciale per i Comuni, invitando a individuare i criteri attraverso i quali poter erogare ai Comuni - anche attraverso le Città capoluogo di provincia o Città metropolitane - le risorse di un fondo speciale ad hoc costituito a copertura del mancato incasso per l'anno in corso dell'imposta di soggiorno, da aggiungersi a eventuali e specifici finanziamenti delle attività culturali già previste dai nostri Comuni".

Nel frattempo, Milano lavora per limitare i danni, almeno sino alla riapertura internazionale, con misure diverse: una serie di sgravi fiscali identificati dall'ordinanza del sindaco dell'11 marzo, in cui si ridefinisce e si posticipa la scadenza del canone di occupazione del suolo e delle aree pubbliche. Differito anche il termine per la seconda rata dell'imposta comunale sulla pubblicità e il versamento dell'imposta di soggiorno per il periodo gennaio-marzo. Ma non ci sono solo interventi fiscali. Si punta anche alla promozione e alla organizzazione di attività di comunicazione, per quanto virtuali. "Abbiamo organizzato incontri webinar con gli operatori turistici per aiutarli a conoscere meglio la nostra città e per essere pronti a dare i giusti consigli ai loro clienti". Infine, da Guaineri arriva un ultimo appello, perché si mandi un messaggio positivo anche alla popolazione: "Un segnale importante di sostegno e rilancio dell'intera filiera turistica e nel contempo un messaggio positivo alla popolazione può derivare dalla previsione della detraibilità totale per i prossimi due anni delle spese sostenute, con accezione in senso esteso, per il turismo in Italia". ■

Nelle Province lombarde la pandemia ha interrotto il processo di ricostruzione delle funzioni e dei servizi

C'È LA VOLONTÀ DI RIPARTIRE CON DETERMINAZIONE
MA NEL FRATTEMPO ANCHE LE ENTRATE SONO CROLLATE

 A CURA DI UPL

Le Province lombarde, che hanno vissuto un decennio di sconvolgimenti con le tante riforme avviate ma mai portate a termine anche per il referendum costituzionale del 2016 che le ha riconfermate tra gli Enti costituzionali, hanno visto interrotto il percorso di ripresa di funzioni e servizi dalla pandemia che ha colpito tragicamente tutto il Paese.

Prima dell'inizio dell'emergenza, si era svolto a Palazzo Isimbardi un importante incontro con il Sottosegretario di Stato all'Interno Achille Variati, l'Assessore regionale agli Enti locali di Regione Lombardia Massimo Sertori, la Vicesindaca di Città metropolitana di Milano Arianna Censi e tutti i Presidenti delle Province lombarde.

A febbraio, gli ultimi provvedimenti finanziari varati dal Governo avevano mostrato una rinnovata attenzione alle Province, che però chiedevano un'accelerazione anche sul piano istituzionale. Gli sforzi per ricostruire un equilibrio organizzativo e finanziario dovevano trovare compimento nel disegno di legge per la revisione organica del Testo Unico degli Enti Locali

- annunciato dal Governo come collegato alla legge di bilancio 2020 - e ancor più nella riforma della Legge 56/2014. Per la riforma del TUEL e della Legge Delrio si era chiesto al Sottosegretario due percorsi separati e distinti.

Il Presidente dell'Unione Province Lombarde (Upl) e della Provincia di Pavia Vittorio Poma spiegava che: "occorre restituire alle Province innanzitutto il ruolo di ente a fini generali che coordina lo sviluppo della comunità territoriale di riferimento, attraverso funzioni importanti di programmazione, come i piani strategici triennali del territorio provinciale, i piani di trasporto e mobilità, i piani provinciale di protezione civile, oggi attribuite solo alle Città metropolitane. Devono essere riportate in modo organico alle Province (e alle Città metropolitane) le funzioni fondamentali di area vasta per farle diventare l'ambito territoriale ottimale per l'organizzazione dei servizi pubblici a rete di rilevanza economica locale (ATO acqua, rifiuti, energia, trasporti). Questa operazione imporrebbe alle Regioni la conseguente revisione della loro legislazione, riallocando a Province e Città

metropolitane le funzioni di area vasta e le relative risorse, con la conseguente soppressione di enti, agenzie od organismi regionali, comunque denominati. In proposito, il Presidente Upl indicava Regione Lombardia come modello di Ente capace di valorizzare le Province delegando loro, unico caso in Italia, funzioni strategiche come la gestione dei Centri per l'impiego, ma anche protezione civile, turismo e cultura, vigilanza ittico-venatoria e auspicava che "grazie alla visione e capacità dell'Assessore Sertori, si possa ulteriormente continuare in questo senso, anche nell'opera di semplificazione degli enti regionali".

È chiaro che, a due mesi di distanza, gli obiettivi e le considerazioni di febbraio, pur tuttora validi, devono ora essere rivisti nel nuovo contesto globale, dove gli aspetti sanitari, della gestione della crisi economica e della ripresa sono prioritari.

Nel frattempo, le entrate delle Province, basate sulle imposte del mercato automobilistico, sono crollate (oltre il 90% dal mese di aprile in poi) e quindi il Governo sarà chiamato a porvi rimedio, come del resto per la società nel suo complesso.



RISORSE PIÙ LOMBARDIA

PROVINCIA/CM	ANNO 2020	ANNO 2021
BERGAMO	1.518.246 €	4.233.242 €
BRESCIA	1.832.158 €	5.108.505 €
COMO	742.544 €	2.070.393 €
CREMONA	746.290 €	2.080.840 €
LECCO	468.013 €	1.554.935 €
LODI	437.922 €	1.501.034 €
MANTOVA	885.033 €	2.467.688 €
MILANO	3.024.400 €	8.432.761 €
MONZA E DELLA BRIANZA	852.628 €	2.377.336 €
PAVIA	1.313.595 €	3.662.625 €
SONDRIO	324.757 €	1.455.500 €
VARESE	1.124.414 €	3.135.141 €
TOTALE	13.270.000	38.080.000

Ma proprio sul versante della ripartenza economica, ancora una volta è stato il sistema lombardo delle Autonomie locali a distinguersi come modello e motore di sviluppo.

Regione Lombardia ha stanziato 51,3 milioni a favore delle Province lombarde e della Città Metropolitana di Milano

per investimenti su scuole e strade che fanno parte del "Piano Marshall" messo in campo per mobilitare complessivamente 3 miliardi di euro e, tra questi, 400 milioni destinati a Comuni e Province per opere cantierabili entro il 31 ottobre 2020. "Regione Lombardia - hanno dichiarato il presidente Fontana

e l'assessore Sertori - in questo particolare momento di difficoltà ha deciso di iniettare, grazie al suo bilancio virtuoso, risorse importanti agli Enti locali, in particolare alle Province, che hanno competenze in materia di edilizia scolastica e manutenzione di strade provinciali". Secondo Fontana e Sertori "le Province possono generare una politica di investimenti pubblici, volta a generare lavoro. Abbiamo lasciato all'Unione regionale delle Province (Upl) la possibilità di decidere il riparto in base alle esigenze di ogni singolo territorio". "Regione Lombardia - hanno dichiarato Fontana e Sertori - ha sempre creduto nelle Province, enti fondamentali per il territorio perché capaci di fare sintesi ed essere riferimento forte nella veste istituzionale locale".

"Una decisione straordinaria - ha commentato il Presidente Upl Vittorio Poma - che ci permetterà di concorrere alla ripresa di settori produttivi e di migliorare la qualità delle strade e delle scuole. Siamo grati a Regione Lombardia di aver ribadito una volta di più l'importanza del ruolo delle Province in un momento così difficile e delicato". ■

Il coronavirus aggiorna il Laboratorio per i Comuni a rischio sismico in Lombardia

L'EMERGENZA COVID-19 OBBLIGA A RICONSIDERARE QUANTO IMPOSTATO E A RIFLETTERE SULLE ULTERIORI COMPLICANZE CHE L'EVENTO SISMICO POTREBBE SVILUPPARE SUI TERRITORI



MATTIA DE AMICIS -

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'AMBIENTE E DELLA TERRA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO - BICOCCA E SCUOLA SUPERIORE DI PROTEZIONE CIVILE SSPC DOMENICO DE VITA - UO PROTEZIONE CIVILE - DG TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE - REGIONE LOMBARDIA

La Scuola Superiore di Protezione Civile di PoliS-Lombardia, su incarico di Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile, nel 2019 e nel 2020 ha progettato e sviluppato, all'interno del proprio Piano formativo, un laboratorio per l'ottimizzazione delle attività di gestione dell'emergenza sismica rivolto ai tecnici comunali dei Comuni classificati a rischio sismico, in zona 2, in Lombardia (52 in provincia di Brescia, 5 in provincia di Mantova) e ad alcune realtà mantovane del cratere sisma 2012. Il laboratorio, realizzato da Polis-Lombardia in collaborazione con Anci Lombardia, con le Province e con gli Uffici territoriali regionali (UTR) di Brescia e Mantova, si è svolto in tre incontri nel 2019.

Il Piano formativo 2020 prevedeva altre tappe del laboratorio per dare continuità a quanto realizzato nel 2019. Ma

l'emergenza coronavirus ha obbligato a rivedere quanto impostato e a riflettere in merito alle ulteriori complicanze che un evento sismico potrebbe sviluppare. Per tali questioni è in corso la riprogettazione della quarta tappa del laboratorio rischio sismico. Una quarta tappa che potrebbe (il condizionale è d'obbligo) svolgersi online a giugno 2020. Ricordiamo al lettore che l'obiettivo generale del laboratorio è quello di costruire e condividere con i tecnici comunali un modello di gestione delle attività da mettere in atto in occasione di eventi sismici, predisponendo azioni di coordinamento delle attività territoriali pre e post sisma. Tale modello di gestione, oggi, deve confrontarsi con le procedure di prevenzione per la tutela della salute in conseguenza del Covid-19.

Numerosi protocolli di sicurezza sono stati previsti per alcune categorie di lavoratori (es. <https://www.cncpt.it/procedure-attuative-del-protocollo-condiviso-di-regolamentazione-delle-misure-per-il-contrasto-e-il-contenimento-della-diffusione-del-virus-covid-19-negli-ambienti-di-lavoro-del-settore-edile/>) e di conseguenza procedure analoghe devono essere definite per le operazioni condotte in una emergenza territoriale. A titolo di esempio, al verificarci di un sisma devono essere

attivati sopralluoghi tecnici per la verifica dell'agibilità di un edificio post sisma e questi dovranno essere svolti riducendo al minimo indispensabile le presenze dei soggetti coinvolti e seguendo le prescrizioni vigenti al momento adottandone le misure cautelative e di sicurezza (DPI, distanza minima, divieto di assembramenti). In tale contesto, al fine di evitare passaggio continuo di documenti cartacei (es. consegna schede Aedes da presentare in Comune), dovranno essere previsti e attivati modelli di condivisione telematica anche attraverso lo strumento della firma digitale. Situazioni più complesse possono verificarsi durante un'eventuale evacuazione a causa del terremoto, circostanza in cui si dovranno mettere in atto l'utilizzo delle mascherine, la limitazione dei raduni/assembramenti, l'accesso alle strutture di ricovero di emergenza, la dotazione di Piani per lo stoccaggio e la distribuzione di materiali e prodotti per l'assistenza alla popolazione.

Cosa è stato realizzato prima del coronavirus

Nel mese di giugno del 2019, presso la sede del MO.CA di Brescia si è svolta la prima tappa del laboratorio, con interventi di funzionari regionali di Protezione civile e

tecnici-amministratori dei Comuni ricadenti nell'area colpita dal terremoto del maggio 2012.

In aula con oltre 100 partecipanti (modalità al momento vietata) è stato svolto un sondaggio tra i tecnici comunali per avere un quadro della situazione sia sullo stato dei Comuni dotati di un piano di protezione civile e in particolar modo di uno scenario di rischio sismico, sia per capire quale fosse il loro giudizio sullo stato di adeguatezza dello stesso in caso di una emergenza sismica.

I funzionari regionali hanno spiegato il sistema di coordinamento territoriale per fronteggiare un evento emergenziale e quali siano gli strumenti funzionali ad uso dei Comuni per la gestione. In tale ambito, l'ufficio tecnico del Comune riveste un ruolo primario in quanto parte integrante sia del COC (Centro Operativo Comunale) sia dell'UCL (Unità di Crisi Locale), coadiuvando il Sindaco per il ripristino della funzionalità della struttura comunale con sportello per la gestione e organizzazione delle istanze di agibilità degli

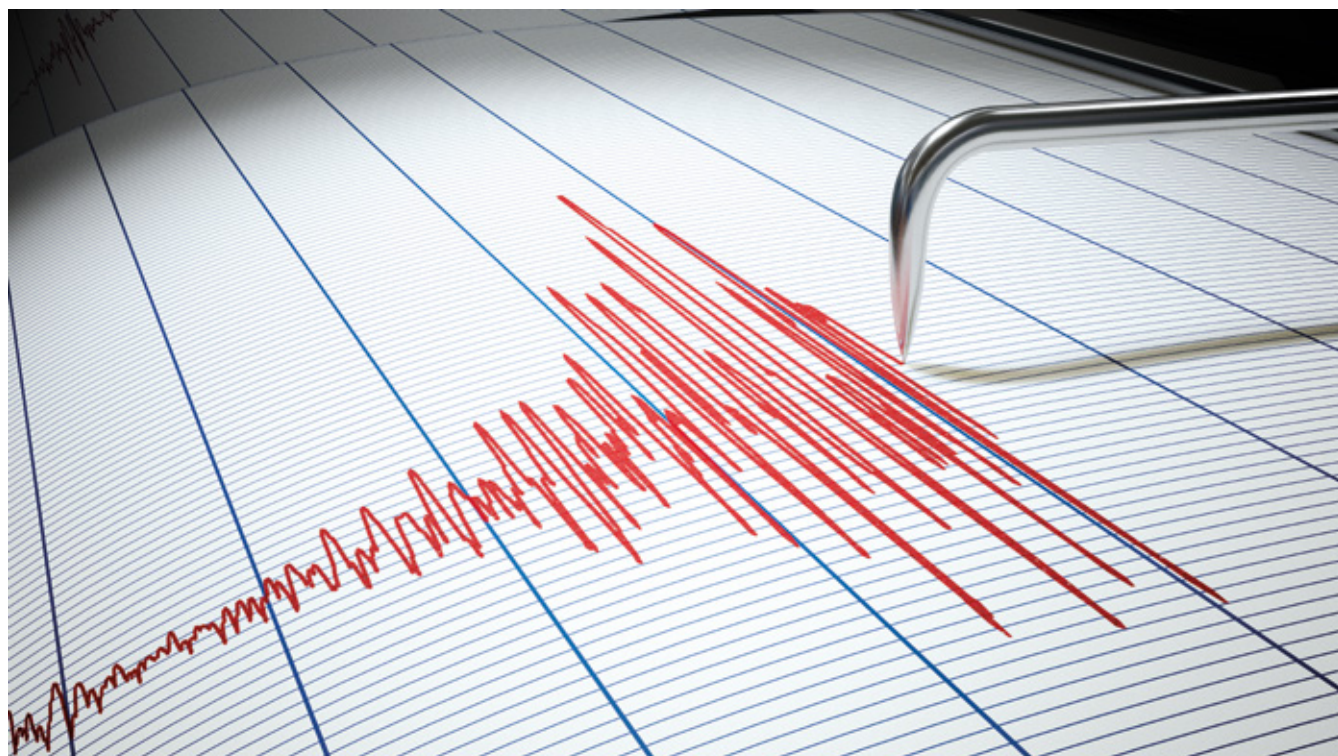
edifici (schede AEDES, GE1 e GP1), e gestendone inoltre le risultanze attraverso la mappatura, su apposita cartografia comunale, degli edifici a seconda del grado di agibilità (A agibile, B inagibile temporaneamente, C parzialmente inagibile, D edificio inagibile con provvedimenti, E inagibile, F inagibile per rischio esterno).

Successivamente, la responsabile dell'area tecnica del Comune di Moglia, Alessia Giovanelli, ha raccontato l'esperienza del proprio Comune in occasione del terremoto verificatosi alla fine di maggio 2012, in seguito al quale ben 570 abitazioni risultarono danneggiate e ci furono oltre 900 sfollati e anche molti edifici pubblici inagibili. In particolare, la relatrice ha effettuato un'analisi delle attività messe in atto per la gestione dell'emergenza evidenziando l'importanza del piano comunale di Protezione civile.

In questo contesto si è inoltre sottolineata l'importanza della conoscenza del proprio territorio anche mediante lo studio di Microzonazione sismica, che consente di poter dettagliare

alcuni possibili scenari di amplificazione sismica in seguito a una scossa di terremoto.

Nel mese di settembre 2019 si è svolta a Brescia la seconda tappa del laboratorio in un'aula informatica con circa 30 partecipanti. Nella giornata formativa è stato illustrato il sistema *Erikus* (Emergenze Richieste Unità Strutturali) che consente, nell'ambito della funzione censimento danni e agibilità post evento, la gestione e la rappresentazione cartografica delle istanze di sopralluogo post terremoto presentate dai cittadini ai COC (Centri Operativi Comunali) e degli esiti di agibilità, oltre che la redazione dei report giornalieri e il monitoraggio dell'intero ciclo di operazioni tecniche. Il sistema *Erikus* è stato realizzato dal Settore Sismico della Regione Piemonte e dall'Arpa Piemonte in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, utilizzando esclusivamente programmi *Open Source* e costituendo un'implementazione fisica in ambiente QGIS delle procedure definite dal





Dipartimento di Protezione Civile nel campo della valutazione dell'agibilità delle strutture a seguito di un evento sismico.

Nel mese di ottobre 2019, durante la settimana della Protezione civile, in più aule presso il MO.CA di Brescia è stata organizzata la terza tappa: una simulazione con oltre 100 partecipanti seduti vicini in diverse isole a rappresentare i Comuni sul territorio con gli osservatori che si aggiravano per le stanze.

Si è trattato di un momento esercitativo sui temi trattati nel corso dell'intero laboratorio, in modo che ogni Comune avesse la possibilità di confrontarsi con i relatori avendo sottomano i piani di Protezione civile del proprio Comune. È stato ipotizzato uno scenario emergenziale fittizio per simulare le attività di coordinamento, le procedure, le metodologie e gli strumenti che la componente tecnica di un Comune deve attivare per le attività di valutazione e censimento del danno in seguito a un terremoto (evento sismico di magnitudo 5.9).

Le attività si sono svolte attraverso gruppi misti di tecnici comunali e tecnici agibilitatori sotto la supervisione e con la collaborazione di personalità esperte in vari ambiti di competenza (Dipartimento di Protezione Civile e Regione Lombardia; EUCENTRE, Regione Piemonte, ARPA Piemonte e MiBACT-Ministero dei Beni culturali). Si è ritenuto di coinvolgere attivamente anche i tecnici del MiBACT in riferimento agli ultimi eventi sismici

nazionali, che hanno evidenziato come un aspetto peculiare del nostro tessuto urbanistico la rilevanza di beni storico-culturali (edifici, monumenti, opere d'arte) e come la loro gestione necessiti di competenze specifiche per i primi interventi e soprattutto per la mobilitazione delle opere d'arte.

Le attività laboratoriali hanno evidenziato come in fase emergenziale vi sia la stretta necessità di collaborazione e cooperazione tra i vari enti coinvolti, al fine di strutturare e organizzare una risposta efficace ed efficiente a un evento calamitoso.

È emersa una forte difformità nei contenuti dei piani di Protezione civile e la conseguente difficoltà, per molti tecnici comunali, di dare seguito in modo

esaustivo a tutte le azioni necessarie. Molte di queste difficoltà nascono da una parziale conoscenza da parte degli stessi del ruolo che i documenti e gli strumenti di pianificazione territoriale in dotazione alle proprie amministrazioni possono avere per la gestione di una fase emergenziale.

Le prossime tappe

Per questo motivo si sta organizzando un'ulteriore tappa del laboratorio, da tenersi tramite formazione a distanza, nel mese di giugno 2020, per condividere con i tecnici degli Uffici Urbanistici e amministratori comunali:

- le modalità organizzativo-gestionali dei Comuni durante l'emergenza coronavirus;
- un lavoro di approfondimento su alcuni temi quali: la resilienza del Comune isolato; la continuità amministrativa, la comunicazione in fase di emergenza;
- le potenzialità dei sistemi digitali: la nuova piattaforma informatica "PPC on line" per la redazione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile comunali; i sistemi di videoconferenza per l'approfondimento dei temi di pianificazione e di cultura di protezione civile. ■

IONON RISCHIO
BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE



Io non rischio 2020: appuntamento a ottobre

Torna il prossimo ottobre "Io Non Rischio": la campagna di buone pratiche di Protezione civile che giunge quest'anno alla sua decima edizione. Gli eventi e le iniziative della campagna si terranno il 10 e 11 ottobre 2020, con un programma che verrà

diffuso prossimamente, anche in considerazione dell'evoluzione dell'epidemia Covid-19.

Tutte le informazioni saranno disponibili sul sito <http://iononrischio.protezionecivile.it>



WelfareWallet®

WelfareWallet® per l'erogazione dei contributi,
la soluzione più sicura

WelfareWallet consente ai comuni di risolvere rapidamente la necessità di gestire gli aiuti in denaro per l'emergenza Covid-19, o per qualunque necessità continuativa, in modo semplice e soprattutto sicuro.

Grazie al software WelfareWallet il comune è subito operativo, provvede alle convenzioni con gli esercenti, vaglia le richieste dei cittadini ed eroga i contributi tramite acquisto di beni ai cittadini aventi diritto. WelfareWallet è completamente Cloud, non richiede card e neppure installazioni hardware o software.

Inoltre il costo etico - determinato con particolare attenzione - è basato sull'utilizzo effettivo del servizio (Pay per Use) e calcolato sul numero dei beneficiari e degli esercenti per la durata del servizio.

Per ulteriori informazioni welfarewallet@progettiesoluzioni.it

SOLUZIONI MAPEI
PER L'ARREDO URBANO

UR BAN

SYSTEMS

Urban Systems di Mapei: la gamma di prodotti sicuri e all'avanguardia per la realizzazione e **manutenzione di pavimentazioni** urbane belle e durature.

È TUTTO **OK**, CON **MAPEI**

Scopri di più su mapei.it

 **MAPEI**[®]
ADESIVI • SIGILLANTI • PRODOTTI CHIMICI PER L'EDILIZIA

